

P. ANGELO M. STOPPIGLIA
SOMASCO

MEMORIE
DELLA SOPPRESSA
CHIESA DI S. SPIRITO
IN GENOVA



GENOVA - S. MARIA MADDALENA

SCUOLA TIPOGRAFICA DERELITTI
1933 - (xi)

P. ANGELO M. STOPPIGLIA - MEMORIE DELLA CHIESA DI SANTO SPIRITO

ARCHIVIO

PADRI SOMASCHI	AI	CASA MADRE
	3	
	1	
	23	

SOMASCHI

SOMCA

SOMASCA

ARCHIVIO
PADRI SOMASCHI
CASA MADRE
SOMASCA

1	ACM
3	
4	1
6	231



CHIESA
DI
SANTO SPIRITO



MEMORIE
DELLA SOPPRESSA CHIESA DI
SANTO SPIRITO IN GENOVA
DEI PADRI SOMASCHI
RACCOLTE
DAL PADRE ANGELO M. STOPPIGLIA SOMASCO



GENOVA - S. MARIA MADDALENA

SCUOLA TIPOGRAFICA DERELITTI
1933 - (XI)

In onore di MARIA

“..... di quell'unica Sposa
dello Spirito Santo,”

PURG. XX - v. 97-98.

Il lettore troverà qui riunite alcune notizie intorno alla soppressa Chiesa di Santo Spirito in Genova.

Trattandosi di una Chiesa, che i nostri Padri, dopo averla rifatta dalle fondamenta, arricchirono di stupende opere d'arte, e la funzionarono, promovendo in essa il culto divino e fomentando la pietà nei fedeli, per lo spazio di oltre due secoli; ci è parso doveroso il raccogliere quanto ancora rimane tra le carte d'archivio, e impedire così, che il tempo ne disperdesse del tutto la memoria; la quale già si è di molto affievolita, nei centotrentacinque anni decorsi dopo la sua profanazione.

Questo nostro lavoro è poca cosa, in vero; ma anche nella sua pochezza, potrà servire ai Nostri, nella compilazione della storia dell'Ordine, e non sarà privo d'interesse, per i cultori della storia locale, specialmente di quella artistica.

Con ciò abbiamo dato il nostro piccolo contributo: ad altri il compito di un'opera completa e perfetta.

Genova, S. Maria Maddalena, li 8 Dicembre 1932.

P. ANGELO M.^a STOPPIGLIA
dei Somaschi.

CAPO I.

Chiesa e Monastero di Santo Spirito.

Loro cessione ai Somaschi.

La Chiesa di *Santo Spirito* era situata « nella Città di Genova nel borgo di Bisagno fuori della porta dell'Arco (= Porta S. Stefano) in dritta strada per andare a Roma ».

La più antica memoria che si ha di questa Chiesa risale all'anno 1157; ed è una scrittura con la quale certa Alda Buroni le fa dono del suo salterio: « *Legat psalterium suum ecclesiae de Bisamne quam fecit aedificare Donusdei* ». L'Alizeri, dal quale togliamo questa notizia (1), congettura « che il modesto tempietto si fabbricasse non molto prima di quell'anno », parendogli verosimile « che l'indicare il fondatore sia segno di opera recente ».

Secondo la Bolla di Gregorio XIII (1579), che addurremo tra i documenti, Chiesa e Monastero appartennero in origine all'Ordine di S. Benedetto. Il nostro P. Gianstefano Remondini, che fu più volte Preposito di quel Collegio (1763, 1772) e delle cui *Memorie mss.* ci serviamo, asserisce che furono « primieramente de' PP. Basiliiani, ed ancor sono, dice egli, delle certissime testimonianze specialmente nella stanza dinanzi alla Sacrestia, nella di cui volta ancor si veggon dipinti quattro santi Padri Greci, ciascuno sedente nel mezzo di ognun de' 4 lati. Il primo è su la porta, e sopra: « *S. Pat. Basilus Magnus* », e tien la sinistra sopra un libro aperto, nel qual si legge nella pagina alla destra: *Liturgia*; ed in quella ch'evvi nell'altra seguente pagina son più linee di caratteri greci che per esser minuti non mi è riuscito di leggervi se non che la prima parola: *Kirie*, e l'ultima: *Amin*, che son maggiori. E' nel lato destro, a riguardo di questo primo, il secondo con sopra: « *S. Athanasius Alexandrinus* » con simigliante libro in mano, in una delle cui carte è scritto in nostrale carattere: « *Nicena Sinodus* », e nell'altra in greco: *omooyisios*. Nel lato sinistro rispetto allo stesso S. Basilio è il terzo con questo nome: « *S. Ioannes Chrysostomus* » con libro chiuso, su cui si legge: *Logiotes*. E di fronte al

(1) FEDERICCO ALIZERI: *Guida artistica per la città di Genova*. Genova, Grondone, 1847. Vol. 2.º, p. 901.

primier S. Padre è il quarto con sopra: « *S. Gregorius Nazianzenus* », e sopra un libro pur chiuso: *Teogonia* ».

Vi è chi crede, dice il citato Alizeri, che alla Chiesa di S. Spirito fosse attiguo un ospedale destinato ad accogliere i pellegrini.

Non si sa in qual anno se ne partissero i Padri, nè quando vi abbiano fatto il loro ingresso le Monache Cisterciensi, come vorrebbero alcuni, e poi le Clarisse: certo è che nel secolo decimoterzo queste ultime vi dimoravano e, come scrive lo Spotorno, vi tenevano un lanificio, adibendovi anche certi frati conversi, nel cui numero è ricordato nel 1236 un Oberto Caffaro.

Venute a poco a poco a mancare dette Monache ed essendo passate le superstiti tra le Clarisse di S. Martino d'Albaro (detto allora *de Hircis*), dopo aver portato seco quanto vi era, come consta dagli atti del Notaro Vincenzo Molfino, dette Clarisse rinunziarono questo loro Monastero e la Chiesa nelle mani del Papa; il quale ad istanza delle stesse Monache e dei vicini, assegnò il tutto ai Padri Somaschi, con tutti gli edifici, terre e beni annessi.

Tutto questo corpo di beni, situato fuori delle mura di Genova, confinava dalla parte anteriore colla via pubblica, da un lato con la Casa e Giardino della Nob. Maria moglie del Dottore in ambo le leggi Sig. Tomaso Marri e le di lei casipole poste all'ingresso fuori della piazza del Monastero; e dagli altri lati con la Villa e il poder del Magn. Gio: Battista de Grimaldis. (Not. Agost. de Facio, 6 Febb. 1581).

Le condizioni degli stabili le troviamo descritte nell'atto di rinunzia fatto dalle Monache al Papa, dal quale traduciamo il brano seguente: « ... Avvertendo che tanto la Chiesa come il Chiostrò e gli altri edifici del medesimo Santo Spirito uniti insieme ed annessi alla detta Chiesa, oggi da nessuno posseduti per la loro antichità, non essendo abitati da alcuno, già sono resi inabitabili e da ogni parte minaccianti rovina; nè la detta Abbadessa e le Monache hanno con che sostenere la parte che è ancora in piedi, nè ristorare quella già diroccata; e perchè, a cagione della loro povertà, non avvenga che un tal luogo sacro vada in totale dissoluzione, con scandalo del popolo e danno del culto divino; dopo aver radunato più volte il consiglio per la trattazione di questo affare tra di loro Monache e con molti e distinti loro protettori e del Monastero appositamente congregati, hanno decretato di rinunziare detta Chiesa e Monastero con edifici annessi e coerenti, nelle mani del SS.mo Sig. Nostro il Papa; ecc. » (Not. Domenico Conforti, 24 aprile 1579).

Come si vede, il sito era veramente in miserevole stato; disabitato, in parte diroccato ed in parte minacciante rovina, compresa la Chiesa, per antichità e per mancati ristori.

Per iniziativa delle Monache stesse e suggerimento dei vicini, a capo dei quali fu un certo Sig. Francesco di Negro, il sito fu offerto allora ai Padri Somaschi, già da molti anni residenti in Genova e tenuti in molta considerazione per le opere sante che vi andavano compiendo nel ministero sacerdotale e particolarmente nell'educazione ed istruzione dei poveri Orfani, a loro affidati dai Nobili della Città fin dal 1538. Ultimamente poi dallo stesso Pontefice Gregorio XIII, per interessamento dell'Arcivescovo Mons. Cipriano Pallavicini e ad istanza dei parrocchiani, avevano ottenuto la parrocchia di S. Maria Maddalena (1576). Trovandosi essi quivi in molta angustia di sito, che non permetteva quello svolgimento e sviluppo, che desideravano dare alle loro opere, volentieri aderirono all'offerta, e fin da principio divisero di trasportar in quel nuovo Collegio il loro Noviziato.

Emanata la Bolla pontificia, sotto la data del tredici Gennaio 1579, essa incontrò qualche difficoltà nell'esecuzione. Bisogna tener anche presente che in quell'anno Genova fu terribilmente percossa dalla peste, che fece in Città 28250 vittime, 14000 nella Riviera di Levante e 50.000 in quella di Ponente. (*Accinelli*). Risale appunto a quella circostanza il voto del Senato di solennizzare la festa dell'Immacolata e l'erezione della sontuosa Cappella in *S. Pietro di Banchi*, compiutasi tre anni dopo.

Dall'atto di accettazione da parte dei Padri della Maddalena, rogato dal Notaro Agostino de Facio, che pure si riproduce fra i documenti, resta fissato che il trapasso della proprietà avvenne il 6 Febbraio del 1581; tuttavia il reale possesso non fu preso che il 30 Aprile 1582, dal P. Luigi Migliorini, allora Preposito alla Maddalena; ed in quel giorno si cominciò ad officiare la Chiesa, conforme all'ordine che troviamo emanato dal Capitolo generale della Congregazione.

A riguardo dell'istrumento stipulato il 6 Febbraio suddetto, giova notare che l'aggravio di una Messa locale quotidiana, e due alle feste, con una cantata e il vespro cantato, imposto ai Padri e da essi allora accettato, si giudicò poi insostenibile ed insussistente per esser stata fatta la concessione dal Pontefice libera e senza peso. L'obbligo mancava di fondo, ed era imposto a nome dei vicini alla Chiesa, senza verun consenso del Sommo Pontefice nè dell'Ordinario del luogo; forse per convenzione antecedentemente pattuita, o per gratitudine della mediazione dal medesimo Sig. Di Negro interposta.

CAPO II.

Unione del Collegio di Santo Spirito col Collegio di S. Maria Maddalena e sua disunione.

Essendo estremamente povero il Collegio di Santo Spirito, impossibilitato a reggersi da sè, e d'altra parte anche quello della Maddalena trovandosi scarso di mezzi per il sostentamento di un conveniente numero di Religiosi, il Papa Gregorio XIII, con la citata Bolla, unì ed incorporò questo a quello, formandone una sola Casa.

Questo stato di cose durò per circa venticinque anni, durante i quali però la Casa di S. Spirito, con le industrie dei Padri, migliorò alquanto le sue condizioni e giunse al punto di poter far da sè, senza dipendenza da altre Case. Per questo l'anno 1607 il Capitolo generale della Congregazione venne in sentimento di separare e disunire i due Collegi, e per l'esecuzione impiegò l'autorità del Cardinale Ludovico di Monreale, allora Protettore della nostra Congregazione; il quale avendone ricevuto a viva voce l'oracolo di Nostro Signore Papa Paolo V. con una semplice Lettera, in data del 16 Giugno 1607, autorizzò il P. Generale di disunire e dismembrare i due Collegi tra di loro; il che fu tosto eseguito dal P. Andrea Stella allora Preposito Generale, con una scrittura in data 15 Settembre 1607, che riprodurremo tra i documenti.

E' d'uopo aggiungere però che questa disunione e dismembrazione, fatta in questo modo, mediante una semplice Lettera, sebbene suffragata dall'*oraculo vivae vocis* del Pontefice, non fu creduta sufficiente agli effetti legali, in negozio di tanta importanza. Da ciò nacque un dibattito tra i Padri della Maddalena e il Capitolo generale, per sedare il quale e per la quiete degli animi, fu finalmente impetrato un apposito *Breve* dello stesso Papa Paolo V, che si ottenne il primo Febbraio 1616, a stabile e irrevocabile conferma di quanto era stato operato nel 1607. Riprodurremo tra i documenti anche questo, notificandone qui l'esecutoria. Avvenuta la presentazione del *Breve* da parte del P. Alessandro Boccoli, allora Preposito Generale, che fu accompagnato dal P. Boniforte Gatti Definitore e Cancelliere del



P. Andrea Stella, Veneto.
Preposito Generale dell'Ordine.

Definitorio, e adduceva seco la Procura ad hoc fatta dal Convento della Maddalena, come da atto del Notaro Filippo Camere sotto il 29 Maggio 1617; l'Ill.mo e Rev.mo Abbate D. Lelio Tastio, Vicario Generale dell'Ill.mo e Rev.mo D. Domenico Marini Arcivescovo di Genova, quale giudice delegato dal Breve stesso, il 6 Giugno 1617, nel Palazzo Arcivescovile pronunziò la sentenza di esecuzione, che fu registrata da Silvestro Merello Notaro e Cancelliere della Curia di Genova.

CAPO III.

Nuova Chiesa e Altar maggiore.

Appena entrati in possesso, pensarono i Padri a rimettere in assetto la Chiesa già da tempo abbandonata; ma poi trovandola, come anche il Monastero, in pessimo stato e insufficiente al loro bisogno, avendo in animo di trasportar ivi il loro Noviziato che stava alla Maddalena, e perciò abbisognando loro un sito più comodo e adatto, deliberarono di ricostrurla di pianta con maggior ampiezza e miglior disegno. Vi posero mano nel 1597 ed ebbero a questo scopo un sussidio di 250 scudi d'oro dalla Sig.a Elianetta Pinelli, moglie del Sig. Pietro Spinola (Testam.o 20 Novembre 1589; Not. Franc.o Albara).

Nel 1614 la fornirono all'interno di intonaco e di stucchi con piccole medaglie, che in seguito furon coperte di affreschi. Nel 1626 riferero anche il campanile, che pur esso minacciava rovina.

Sovvenuti dalla pietà di alcuni patrizi, a poco a poco abbellirono tutta la Chiesa, arricchendone le Cappelle di vaghi marmi e preziosi e dotandole di insigni opere d'arte pittoriche e scultorie, come verremo esponendo qui appresso, nel passarle in rassegna. Queste opere, afferma l'Alizeri, lavorate per questa Chiesa, e che la soppressione non bastò a toglierle se non in piccola parte, sono un vanto, un titolo di grande onore per i Somaschi, che vi soggiornarono per più di due secoli.

La nuova Chiesa risultò ad una navata con nove altari, compreso il maggiore; il quale era dapprima di costruzione ordinaria, all'antica maniera, con due porte laterali. Nel 1725 i Padri Filippo Merelli e Bartolomeo Cambiaso lo rifeccero tutto di marmo, riducendolo all'uso romano, ed il 22 Aprile del 1726 lo fecero consacrare da Mons. Marcogiacinto Gandolfo Vescovo di Noli, con licenza del Card. Arciv. Lorenzo Fieschi, come ne fa testimonianza la seguente iscrizione:

MILLESIMO SEPTINGENTESIMO VIGESIMO SEXTO
DIE XXII . MENSIS APRILIS

EGO MARCUS HYACINTUS GANDULFUS E.PUS NAULENSIS
DE LICENTIA E.MI ET R.MI D.D. LAURENTII CARD. IS FLISCHI
ARCHIEPI JANUEN. CONSECRAVI ALTARE HOC IN HONO-
REM S. SPIRITUS, ET RELIQUIAS SS. MM. CONCORDII, AL-
PHONSI, VALENTINI, APOLLONII, ET VICTORIAE IN EO
INCLUSI, ET SINGULIS CHRISTIFIDELIBUS HODIE UNUM
ANNUM, ET IN DIE ANNIVERSARIO CONSECRATIONIS
HUIUSMODI IPSUM VISITANTIBUS QUADRAGINTA DIES DE
VERA INDULGENTIA IN FORMA ECCLIAE CONSUETA
CONCESSI

Dietro l'altare poi fu incisa sul marmo quest'altra:

HOC ALTARE FUIT
CONSECRATUM
ANNO 1726
22 APR.

Nel 1728 li stessi due Padri sopra nominati fecero il pavimento del presbiterio e del coro in lastre di pietra e marmo bianche e nere; vi fecero ancora a volta una comoda tomba per la sepoltura de' nostri Padri e Fratelli, sul cui coperchio marmoreo poser la scritta:

Ad faciendam misericordiam cum fratribus nostris. 1728.

mentre il P. Lelio Spinola fece fare la balaustrata in marmo bianco, e dietro l'altare vi collocò l'organo e l'orchestra. Nel 1733, per cura del P. Cambiaso, tutta la Chiesa ebbe il suo nuovo pavimento simile a quello del coro.

Un'altra lapide, che per la storia riferiamo, ci parla di una cappellania perpetua istituita in questo altare da Minetta Spinola:

D. O. M.
PRO MINETA GENTILE SPINULA
BINAS MISSAS SINGULIS HEBDOMADIBUS HUIUS
COENOBII PATRES CELEBRARE TENENTUR ASSIONATO
IDEO REDITU PERPETUI CENSUS J.IB. L. CONSTITUTI
PER EOSDEM PATRES SUPER TRIBUS COENOBII

DOMUNCULIS VENDITI IOANNI AUGUSTINO
LOMELLINO, ET ANTONIO SPINULAE EXECUTORIBUS
TESTAMENTI DICTAE MINAETAE EX CONTRACTU
APUD IOANNEM FRANCISCUM VALDETARUM
III. DECEMBRI MDCXIII.

Altra Cappellania quotidiana lasciò a questo altare il nostro P. Gio: Battista Ricci nel suo testamento che fece nel 1652 prima della professione.

Su questo altare stava da principio un Crocifisso. Dopo che fu istituita (1617) la Confraternita dell'*Angelo Custode*, della quale diremo più avanti, i Confratelli solevano farsi imprestare dai Padri, per uso delle loro funzioni, quel Crocifisso. Questo fatto, col tempo, indusse i detti Padri ad ordinare al pittore *Anton Maria Piola* un quadro allusivo al titolo della Chiesa. Il Piola vi dipinse allora la Discesa dello Spirito Santo, che fu collocata al posto del Crocifisso; restando così i Padri con maggior libertà di fare il prestito ai Confratelli e per un tempo più lungo. Allorchè però, come si dirà, la Confraternita cambiò di sede, il Crocifisso fu rimesso a suo posto sull'altar maggiore della Chiesa.

Più tardi (1846), come asserisce il Banchemo (1), su questo altare figurava la bellissima tela ad olio del Biscaino, rappresentante S. Ferrando, della quale diremo in appresso.

(1) GIUSEPPE BANCHERO: *Genova e le due Riviere*. Genova, Pellas, 1846, Parte I - Cap. XV. pag. 214.

CAPO IV.

Altare di S. Girolamo Emiliani.

Al lato destro dell'Altare maggiore stava la cappella di S. Girolamo Emiliani, che era la prima e anche la maggiore di tutte le altre. Da principio essa era dedicata a S. Venanzio; ma quando da Benedetto XIV (1747) furono decretati gli onori dell'altare al nostro Fondatore e Padre degli Orfani, per lui fu scelta questa cappella.

Levato pertanto e trasportato il quadro di S. Venanzio nella quarta cappella a sinistra, al suo posto dal P. Tommaso della Torre, allora Vicario Generale dell'Ordine, fu posto quello di S. Girolamo, ch'egli avea appositamente fatto dipingere dal genovese Francesco Grondona. Vi fece colorire le colonne di legno e l'ornamento che lo circondavano, e dopo ristorato tutto l'altare vi ripose il bellissimo reliquiario d'argento con la Reliquia del Beato. E poichè il pulpito, tutto in marmo bianco, che gli stava al lato destro, ne impediva alquanto la vista, lo fece trasportare nel lato opposto della Chiesa.

Quanto al dipinto, esso è l'unico lavoro fatto dal Grondona per luoghi pubblici, e fu giudicato stentato ed aspro. Il lettore ne ha qui la riproduzione e potrà formarsi direttamente quel concetto che più corrisponde alle sue concezioni e vedute artistiche. L'Alizeri, nella citata sua *Guida artistica*, ricordando questa tela del Grondona, dice che la di lui « brevissima vita non può scusare la meschinità di questo lavoro ». Ora, lasciando in disparte la severità del giudizio, non è affatto vero che la vita di questo pittore genovese sia stata brevissima: anzi, fu lunghissima, poichè egli, dopo esser stato più volte direttore dell'Accademia Ligustica, morì a 90 anni, il 29 Marzo 1796, in parrocchia di S. Stefano.

Il quadro suddetto fu eseguito nel 1747, in occasione della solenne Beatificazione dell'Emiliani. Venti anni dopo ebbe luogo la solennissima sua Canonizzazione (1767), che fu celebrata con immensa



(Fotografia del Gabinetto fotografico del Municipio di Genova)

FRANCESCO GRONDONA — S. Girolamo Emiliani
(Genova: Civica Biblioteca Lercari nel Palazzo Imperiale di S. Fruttuoso).



(Fotografia del Gabinetto fotografico del Municipio di Genova)

FRANCESCO NARICI — *S. Girolamo Emiliani*

(Genova: Civica Biblioteca Lercari nel Palazzo Imperiale di S. Fruttuoso).

gioia da tutta la Congregazione. Molto probabilmente fu in questa seconda circostanza che i Padri di Santo Spirito diedero commissione al pittore *Francesco Narici* di rappresentar loro su tela il Santo Fondatore portato in gloria dagli Angeli, come si vede nel quadro che pure riproduciamo, e che fu allora incastrato nel muro laterale della cappella.

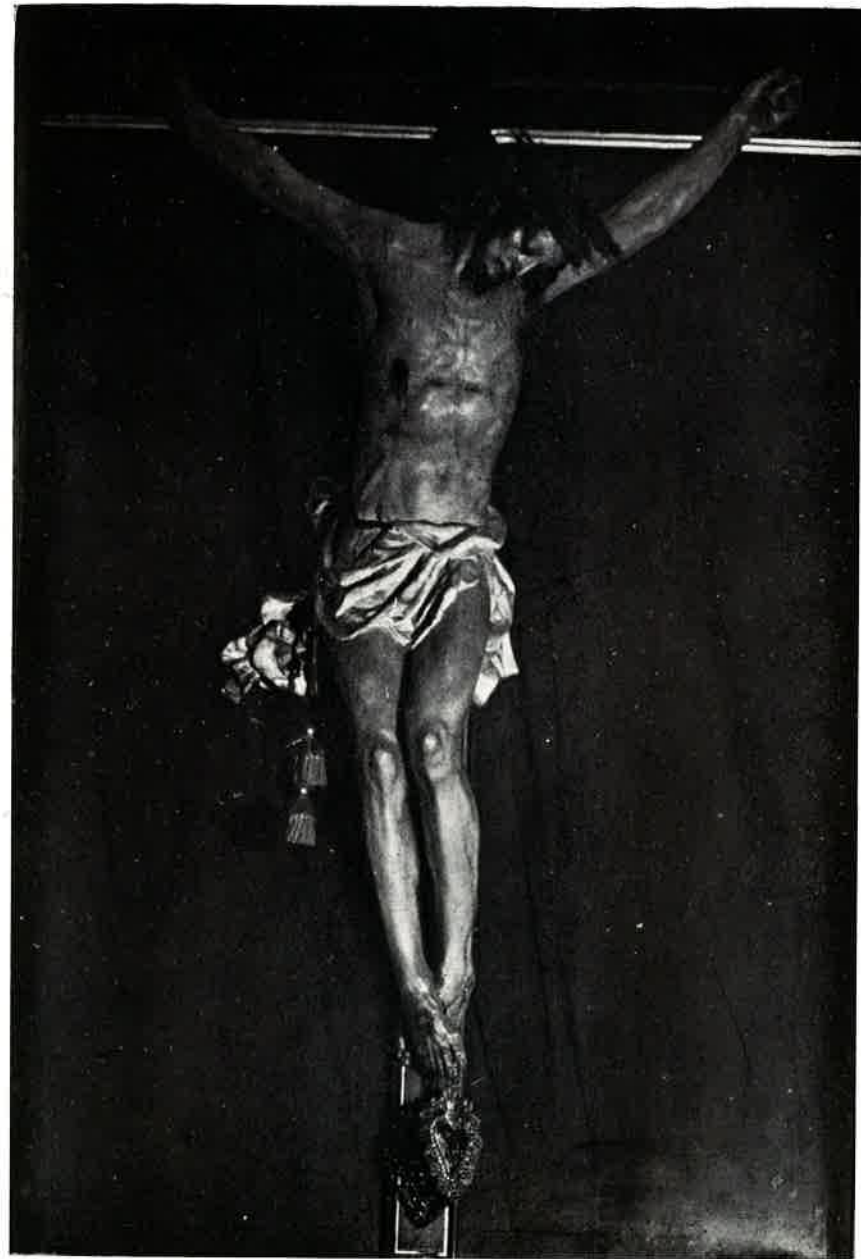
Il Narici, di origine napoletano, nato nel 1719, visse quasi sempre a Genova, precisamente in Sestri, e morì nel 1785. Poco si sa della sua vita, ma si possono studiare le sue opere, delle quali parecchie sono a Genova. Havvi di suo un B. Marimonio visitato da Cristo, nella Chiesa di S. Giorgio; un B. Giovanni da S. Facondo che salva un bambino dalle acque, in quella della Consolazione; due quadretti di S. Giovanni della Croce, a S. Carlo; e sei quadri in S. Zita, tutti riguardanti la vita della Santa, i quali sono giudicati dai critici dell'arte le sue migliori opere. In generale, si osserva in lui forza di pennello, dolcezza e verità non comuni, grandiosità nelle forme, compostezza nei panni, gentilezza nelle espressioni, e un chiaroscuro gagliardo. Al suo tempo fu posto coi mediocri, ma è uno dei buoni. (Cfr. ALIZERI, *Notizie dei Professori del disegno in Liguria*, Genova, 1864; vol. I).

Ed ora due parole sulle vicende di questi due quadri. Perduta che ebbero la Chiesa i Somaschi, essa fu trasformata tosto per usi civili ed in seguito spogliata di quadri, di statue e di marmi. Di alcuni di questi oggetti d'arte avremo occasione di parlare più innanzi. Le due tele di S. Girolamo, levate dal loro posto, andarono a finire nei fondi del Municipio. Ultimamente però furon cavati di là e trasportati nella sala maggiore della Villa Imperiale a San Fruttuoso, che fu convertita nella « Civica Biblioteca Gian Luigi Lercari », e ne fanno bell'ornamento. La lunga segregazione dal pubblico li ha resi quasi ignoti, ed ha fatto loro perdere la paternità, perché dove ora stanno sono classificati uno « di scuola Bolognese » e l'altro « di scuola Genovese ». Quest'ultimo poi a catalogo vien descritto erroneamente « *Apparizione della Vergine a San Filippo Neri* », pur essendovi ai piedi i ceppi e le catene, segni propri dell'Emiliani, i quali ricordano la sua prigionia nella fortezza di Castelnuovo sul Piave.

Altare del SS.mo Crocifisso.

Veniva poi la cappella del SS.mo Crocifisso. Per questa, fin dal 6 Settembre 1613, in atti Filippo Camere, la Sig.a Marietta Giordano aveva destinato un prezioso quadro del valore di centò scudi d'oro « per essere una delle bell'opere del celebre Pittor Luca Cambiaso in cui si rappresentava Gesù Cristo agonizzante sulla croce » (Remondini, mss.), con obbligo di 30 Messe annue e il patto che detto quadro dovesse rimanere in quella Chiesa. Tuttavia, non ostante il pubblico strumento, non vi è memoria che siasi giammai veduto questo quadro nella nostra Chiesa; invece, poco dopo, il Sig. Cesare Spinola fu Antonio vi edificò l'altare in marmo e sopra vi collocò « un superbissimo Crocifisso di legno stimato il più eccellente fra quanti n'abbia fatti il famoso scultore *Giambattista Bissoni* », e nel 1617 si obbligò a pagar 200 lire l'anno perchè vi si celebrasse per esso e suoi successori una messa al giorno in perpetuo. Il 3 Settembre 1623, in atti Zaccaria Vadorno, fece testamento e lasciò 3000 scudi d'argento per il compimento della cappella, l'erezione della sua tomba e per dote della cappellania, manutenzione ecc. Visse però ancora alcuni anni ed ebbe tempo di mandar ad effetto in buona parte il suo disegno. Morì il 30 Novembre 1631, fu ivi sepolto avanti la cappella e su maestosa lapide fu inciso questo epitaffio:

SEPULCRUM
 D. CAESARIS SPINULAE Q.M D. ANTONII
 ET HAEREDIS
 QUI VIVENS
 SUI MEMOR ET MORTIS
 PRAESENTES POST TENEBRAS
 A. D. O. M.
 IMMORTALEM SPERANS LUCEM
 AETERNITATIS
 MORTUUS
 CONDI HIC VOLUIT
 OBIIT
 DIE XXX . NOVEMB .
 AN . MDCXXXI .



GIAMBATTISTA BISSONI — SS.mo Crocifisso.

Il figlio suo Antonio continuò a pagar L. 200 e ad ornar la cappella, nella quale, sulla parete laterale, pose questo cartellone di marmo:

CRUCIFIXO REDEMPTORI
CAESAR SPINULA Q.M ANTONII
OBIIT ANNO D.NI 1631 . DIE 30 . NOV .
DICAVIT .

E in altro consimile marmo, sulla parete opposta, a man sinistra, pose nel 1643 questa memoria di se medesimo:

IN MORTUO SALVATORE
VITAM EXPECTANS ET MORTEM
SPECTANS SEPULCRUM PATRI SIBI
POSTERISQ : ANTONIUS CAESARIS
FILIUS
PONEBAT
ANNO D.NI MDCXLIII .

In questo stesso anno, ai 24 Agosto, vi fece consacrar l'altare dal P. Abbate di S. Stefano de' Monaci di Montoliveto D. Romoaldo Cavazza, collocandovi al lato destro questo marmoreo ricordo:

AD HONOREM CRUCIFIXI
SALVATORIS ALTARE HOC
CONSECRATUM FUIT DIE XXIV .
AUGUSTI AN . MDCXLIII .

mentre nel Libro degli Atti del Collegio, a pag. 110 fu registrato quest' altro:

MDCXXXIII . DIE XXIV . MENSIS AUGUSTI
EGO ROMOALDUS CAVATIA ABBAS ECCLESIAE
PAROCHIALIS S. STEPHANI MONACHORUM MONTIS
OLIVETI CONSECRAVI ALTARE HOC IN HONOREM SS.
CRUCIFIXI, ET RELIQUIAS SS. MM. FELICIANI,
JANUARIIL, ET JANUARIAE IN EO INCLUSI, ET
SINGULIS CHRISTIFIDELIBUS HODIE UNUM ANNUM
ET IN DIE ANNIVERSARIO CONSECRATIONIS HUIUSMODI
IPSUM VISITANTIBUS QUADRAGINTA DIES DE VERA
INDULGENTIA IN FORMA ECCLESIAE CONSUETA
CONCESSI

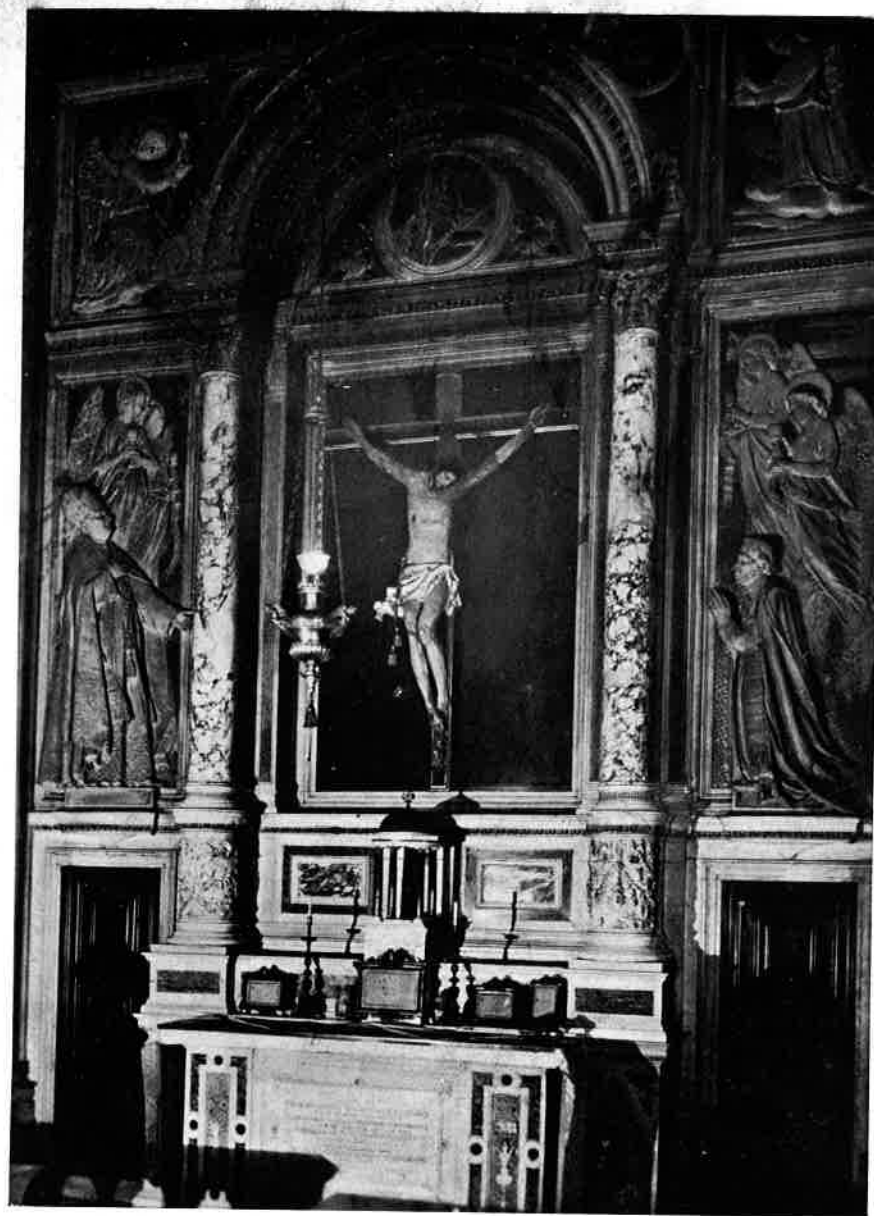
Alla morte del figlio Antonio, deceduto nel 1650 senza prole, gli eredi di lui non solo sistemarono il fondo della istituita cappellania, ma provvidero inoltre a completare i lavori della Cappella ed a ben ornarla di marmi e di pitture, destinandovi anche un fondo per la sua manutenzione.

Nella medesima Cappella lasciarono una Messa mensile la Sig.a Chiara Doria Spinola nel 1633, il Sig. Andrea Durante nel 1721, e nel 1722 le Sig.e Giovanna ed Eugenia Malatesta, che poi, fattesi del terz'Ordine di S. Domenico, presero i nomi di Suor Rosa Giovanna e Suor Rosa Colomba; mentre la Sig.a Laura Perazza, consorte prima di Pietro M.a Aspranati e poi di Antonio M.a Gazzale, con equo assegnamento, nel 1733 provvide che in tutti i venerdì dell'anno vi si facesse l'esposizione del Santissimo.

Finalmente, nel 1683, persona devota del SS.mo Crocifisso, ma incognita, fece dono alla Cappella di una lampada d'argento di oltre otto libbre di peso.

A lavori finiti, con molta ricchezza di marmi, la cappella risultò un gioiello d'arte. Bell'ornamento vi facevano tre affreschi sulla Passione di N. Signore, usciti dal pennello di *Giovanni Battista Carlone* (1594?-1680). Questo pittore, dice il Cappellini, « lavorò sul fresco con tanta vivezza di colorito e seppe spiegare una tal vigoria e un sì grazioso tratto di pennello, che taluni de' suoi dipinti sembrano intagliati a bulino ». (*Genova - Tesori d'arte patria*; 1931). Il numero poi de' suoi lavori è quasi senza fine, di varie misure e grandezze, di molte figure e di vasta composizione; Genova ne ha a dovizia nelle sue Chiese e ne' suoi superbi Palazzi; mentre nessuno forse potrebbe descrivere le tavole ch'egli mandò fuori di Genova. (*Soprani*).

Ma l'oggetto più bello della cappella era rappresentato dal « superbissimo Crocifisso » in legno del *Bissoni*. Di quest'opera « basterà il dire — così l'Alizeri — che non solo da' contemporanei fu tenuta pel miglior lavoro di lui, ma salì in tal credito che gli scultori temevano di comporre ed esprimere meno bene cotale soggetto se prima non consultavano questo tipo. Vi ammiravano specialmente una certa soavità e tenerezza che s'imprime in quel volto, benchè offuscato dalle tracce di morte, nonchè la molesta apparenza de' martirii, pregio rarissimo in un secolo che tendeva al contorcere e all'esagerare. Sette anni dopo la pestilenza che uccise il Bissoni e la sua famiglia, sorse



IL SS.MO CROCIFISSO DEL BISSONI
nella sua nuova sede di Via Assarotti, *Basilica di Maria Immacolata*.

da povero stato il Maragliano, che in eguali argomenti ebbe fama ed applausi; ma di quella nobiltà da noi lodata in alcuni suoi crocifissi dovette gran parte a quest'opera, che egli contemplò e ritrasse le mille volte prima di cimentare il giudizio pubblico » (op. e loc. cit.).

Soppressa la Chiesa di S. Spirito, il bellissimo Crocifisso passò in proprietà del Municipio, il quale, dietro richiesta poi fattane da Mons. Lanata, prevosto di S. Maria Immacolata di Via Assarotti, ne fece dono a quella nuova Basilica, dove al presente si trova in venerazione, collocato nel magnifico altare che qui riproduciamo in fotografia. Ci si dice che in quella circostanza occorsero al ristoratore una infinità di stucchi per riparare i guasti fatti dal tarlo roditore.

Intorno al valentissimo scultore e intagliatore *Gio: Battista Bissoni*, aggiungiamo ancora ch'egli era figlio di quel Domenico da Venezia, qui trasferitosi nella seconda metà del '500, e che perciò fu detto il *Veneziano*. Già avanti negli anni, morì di peste nel 1657, con tutta la sua famiglia. Di lui ci restano: un gruppo in legno rappresentante la *Madonna e S. Bernardo*, nella Chiesa di S. Maria di Castello; altro gruppo dello stesso soggetto, nell'Oratorio di S. Bernardo o dei Re Magi; l'*Addolorata* in S. Maria dei Servi; un *Crocifisso* a Bavari; e, secondo il Cervetto, un *S. Giacinto Domenicano*, pure a Bavari, nell'Oratorio della Chiesa di S. Pietro. (Cfr. *Cappellini*, loc. cit.).

Altare dell' Angelo Custode.

Nelle nostre carte non sono riuscito a trovare l'anno di erezione di questo altare; ma leggo in Banchero (op. e loc. cit.) che esso fu fabbricato l'anno 1612, per opera di un certo Bartolomeo Rinaldi, sacerdote lucchese, il quale v'instituì una Confraternita sotto il titolo « dell' Angelo Custode ».

Trovo invece precise notizie della Confraternita, che fu fondata in questa cappella e sotto il detto titolo fin dal 29 Giugno 1617, con istrumento rogato Not. Scipione Ceronio. Con tale atto i Padri, riservando a sè il libero e assoluto dominio della cappella, ne concessero l'uso alla Confraternita. Avendo una devota persona, nel 1619, offerte 500 lire, il Capitolo Collegiale, radunatosi l'8 Luglio, stabilì che, aggiuntavi un'altra piccola offerta, con detto denaro si facesse davanti all'altare una sepoltura a beneficio pubblico; e di fatto, non una, ma due se ne fecero subito, ponendovi su la prima:

SEPOLTURA

PER LI DEVOTI DELL'ANGELO CUSTODE
ANNO MDCXVIII.

e su l'altra:

SEPOLTURA

PER LE DEVOTE DELL'ANGELO CUSTODE
ANNO MDCXVIII.

Alcuni anni dopo, animati dal desiderio di favorire la pia Confraternita, che con le sue pratiche devote alimentava la pietà tra i fedeli, deliberarono i Padri di concederle graziosamente un sito, posto tra i due muri principali della Chiesa e del Chiostro, perchè vi si fabbricasse un Oratorio a suo esclusivo uso; e ne stipularono l'atto il 20 Giugno 1626 a mezzo del Notaro Giannantonio Sambuceto.

Fatto l'Oratorio, che fu anche abbellito da vaghe pitture del Calvi, i Confratelli ne godettero pacificamente l'uso per molti anni, prosperando assai e facendo un numero considerevole di ascritti. Nel 1694 insorsero alcune divergenze, per aggiustare le quali si stipularono

nuove convenzioni. Tra l'altro, fu stabilito che le chiavi della porta maggiore dell'Oratorio, che avevan sempre tenute i Padri, sarebbero passate nelle mani dei Confratelli, con la riserva però, da parte dei Padri, di averne l'approvazione del Capitolo Generale, e da parte dei Confratelli, di averne quella del Serenissimo Senato. Essendo mancata l'una e l'altra approvazione, le cose si dovettero rimettere allo stato primitivo.

Abbiamo già accennato, parlando dell'Altare maggiore, come i detti Confratelli solessero farsi imprestare dai Padri il Crocifisso di quell'Altare, per servirsene nelle loro funzioni; e come i Padri, al fine di poterglielo imprestare con maggior libertà e più lungamente, facessero eseguire dal Piola il quadro della *Discesa dallo Spirito Santo*, per collocarlo al posto del Crocifisso.

Ora è da aggiungere che nel 1702, essendo stato offerto alla Confraternita, dai Padri delle Scuole Pie, un luogo nel loro Collegio entro la Città, essa, considerandolo più adatto, risolvette di colà trasferirsi; e ciò fece il 12 Gennaio di detto anno, trasportando seco quanto aveva nell'Oratorio; mentre il P. Clavesana, allora Preposito di S. Spirito, prendeva a sua volta possesso dell'Oratorio, come risulta dagli Atti del Not. Filippo Steneri.

Coll'Oratorio restò libero anche l'Altare in Chiesa. In riguardo del quale ci resta da dire ch'esso pure era ornato di bei marmi, di sei tavole minori e di una maggiore rappresentante l'Angelo Custode, tutte del pittore fiorentino *Simon Balli*, La maggiore, che pare sia stata ordinata da una marchesa Spinola, e che ignoriamo dove sia andata a finire, fu lodata dai critici dell'arte, tra i quali l'Alizeri, che così ne parla: « Chi non vide la tela presente non giudichi questo allievo del Lomi; perchè se nel pochissimo che abbiam di lui (sebbene vissuto a Genova fino a tardissima morte) può sembrare esperto nell'imitarlo, io il dirò quivi bastante a superarlo negli stessi suoi metodi. Certamente di vaghezza e di brio non gli cede, ne' giuochi del chiaroscuro è più temperato e modesto, e soprattutto distacca e decide i contorni con tanta cura quanta par che ne avesse il pisano nell'annebbiarli d'un falso vapore » (loc. cit.).

Andrea Corna, nel suo « Dizionario della Storia dell'arte in Italia », dice che lo stile del Balli si rassomiglia a quello di Andrea del Sarto; che la Chiesa del Carmine e l'Oratorio di S. Bartolomeo a Genova posseggono alcuni suoi quadri; e che dipinse molti quadretti in rame rappresentanti Storie Sacre.

CAPO VII.

Altare di San Ferrando.

All'altare dell'Angelo Custode faceva seguito quello di S. Ferrando. In questa cappella, fatta convenientemente adornare dal P. Preposito D. Gaspare Trissino, vi fu messa, il 24 Dicembre 1619, la miracolosa reliquia di S. Ferrando, togliendola dalla cappella della Madonna. Fu collocata in un finestrino di marmo praticato sul muro, al lato sinistro dell'altare, con sotto scolpita sul marmo questa iscrizione:

S. FERRANDUS M.
ARTICULARIS LANGUO.
MEDICINA ET SALUS.

In quello stesso giorno fu benedetto l'altare e il quadro del S. Martire, (chè non poteva essere quello del Biscaino), ed il dì seguente vi si celebrò la S. Messa. La divozione a questo Santo era molto antica e particolare della nostra Chiesa; chè i Padri ve l'avevano trovata sin dal loro arrivo. Era celebre e divulgata per tutta la città non solo, ma sparsa anche nelle due Riviere, ed appositi *Cercanti*, uno per la città e due per le Riviere, raccoglievano elemosine per la Cappella e festa, che celebravasi l'ultimo giorno di carnevale. Con tali elemosine si fece nel maggio del 1659 la balaustrata di marmo, e poi un braccio d'argento, nel quale fu collocata la Reliquia. In antico si usava portarla agli infermi, che la desideravano, specialmente coloro che pativano di dolori articolari; ma fin dall'8 luglio del 1619, per maggior venerazione di sì prodigiosa Reliquia, fu ordinato che non si estraesse più dalla Chiesa, ed a chi la richiedesse, si recasse invece un poco di bombace che l'avea prima toccata; perciò il giorno della sua festa se ne benedicevano in questa maniera parecchie libre.

La tavola di *Bartolomeo Biscaino*, che fu poi collocata su questo altare, e che qui presentiamo riprodotta allo sguardo del lettore, rappresenta S. Ferrando dinanzi al trono di Maria Vergine, in atto d'implorarla in soccorso di alcuni poveri storpiati che le addita.



BARTOLOMEO BISCAINO - *S. Ferrando.*
(Genova: Palazzo Bianco - Fot. Gab. Mus.)

«Di grande onore, dice il Soprani, fu al Biscaino questa pittura, sì per l'ottimo disegno, sì pel gustoso colorito: tanto più che quando ei la fece, appena aveva compiuto il venticinquesimo anno della sua età». «Preziose e come cose di gran valore, aggiunge il Banchero, si tengono le poche tavole dipinte da questo valentissimo giovane. Una di queste è custodita nella quadreria del re di Francia e più ora non mi ricordo l'argomento, abbenchè l'abbia vista e non faccia tutto l'effetto suo per essere collocata in cattiva luce».

Secondo il Ratti, citato dall'Alizeri, una tavola del Biscaino, rappresentante la punizione di Marsia, meritò di essere posta nella galleria di Polonia, fondata ed arricchita dal re Federico Augusto II; tavola menzionata da Pietro Guarenti nel suo «Abecedario pittorico».

Il Biscaino, genovese, nato nel 1632, fu discepolo di Valerio Castello, e se la peste non gli avesse troncata la vita nel 1657, a soli venticinque anni, maggior lustro e dovizia di opere avrebbe potuto recare alla patria. Fu egli anche valente incisore, e della sua mano ci restano tre stampe che sono ricercate dagli amatori collezionisti, cioè un Presepio, un Mosè trovato nel Nilo e una Vergine col Bambino ed angeli.

La nostra tela di S. Ferrando fu da lui eseguita un anno prima della morte; non poteva quindi essere quella che, la vigilia di Natale del 1619, il P. Trissino solennemente benedisse nell'inaugurazione del nuovo altare, come si ricava dagli Atti collegiali (a pag. 41). Abbiamo già detto che, dopo la soppressione della Chiesa e Collegio di S. Spirito, questo quadro fu traslocato dal suo altare a quello maggiore. Già l'Alizeri aveva notato che «questa tela per grande sfortuna non è in ottimo stato». Al presente essa è gelosamente custodita dal Municipio nel museo del Palazzo Bianco, nella prima Galleria.

Altare della Madonna della Misericordia detta di Savona.

Nella vecchia Chiesa eranvi, fra gli altri, due piccoli altari di legno, uno dedicato al Salvatore, e l'altro a Nostra Signora del Soccorso. Erettasi poi la nuova Chiesa, in proporzioni più ampie e con magnifiche cappelle, a destra vi fu edificato il già descritto altare del SS.mo Crocifisso, ed a sinistra, di fronte, quello della SS.ma Vergine. I due altarini di legno, pur volendoli conservare, furon collocati, il primo sopra la porta che dalla Sacrestia metteva in Chiesa, e il secondo sopra la porta corrispondente, che metteva nella cappella del nostro Santo Fondatore.

A riguardo di quest'ultimo, in onore della Madonna del Soccorso, la quale vi era dipinta sopra una tavola, col Bambino in braccio, va notato che non cessò per questo la divozione che si aveva verso quella sacra Imagine; e prova ne è che, nel Luglio del 1658, il P. Preposito D. Gio. Battista Lusorio ebbe da devota persona una certa somma, perchè facesse due corone d'argento, una per la Vergine Madre e l'altra per il Figlio, come si ricava dal libro dell'introito di quel mese. Un secolo dopo, ai tempi del P. Remondini, ancora erano oggetto di divozione le due Imagini coronate.

La nuova cappella della Madonna, fin da principio, fu offerta in gius patronato, dapprima a voce, alla Signora Aurelia Gentile, grande benefattrice della Chiesa; ed ella, ai 20 di Maggio del 1608 ordinò che vi si celebrasse una Messa quotidiana, promettendo di somministrare per detta cappellania L. 160 annue. Essendole nel 1617 stato confermato con istrumento il gius patronato, a condizione che se ne prendesse cura dell'abbellimento e della manutenzione, ella provide tosto ad adornarla tutto intorno e molto bene di vaghi e preziosi marmi ed a farvi collocare una maestosa statua della Madonna di Savona in marmo bianco. Dopo di che il P. Preposito D. Gaspare Trissino, in data 21 Novembre 1619, ad essa dedicando l'altare, ne benedisse la statua e solennemente l'incoronò con una corona di rame ciorato. (Atti, pag. 39).

Ignoriamo l'autore della Statua; ma sappiamo che le lunette della vòlta, contenenti una schiera di angeli che fanno gloria all'eterno Padre, sono affreschi di *Giulio Benso*, « lodevoli, dice l'Alizeri, per disegno ed impasto, preziosi soprattutto siccome primizie d'un ingegno sortito a grandi prove di affrescante ». Di fatto, egli le dipinse essendo ancora giovinetto.



Statua della MADONNA DELLA MISERICORDIA detta di Savona.
inaugurata il 21 Novembre 1619.

Questa Madonna prima solennizzavasi il 18 Marzo, giorno dell'Apparizione; ma poi considerandosi che in tale tempo, d'ordinario piovo e freddo, riusciva di molto incomodo ai devoti il venire in una chiesa fuori della città, ed inoltre che in detto giorno la stessa festa veniva solennizzata nella chiesa dei CC. RR. Minori della Compagnia dei Moribondi di recente istituita, i Padri nostri il 4 Feb-

braio 1620 risolsero di trasferirla nel giorno dell'Assunzione, nel quale pure si solennizzava a Savona.

Più legati di Messe eranvi a questo altare. Già si accennò alla cappellania Gentile. Detta Signora, in data 20 Novembre 1625, fece testamento, e con esso rese perpetuo l'obbligo, ordinando agli eredi di corrispondere annualmente L. 200 ai Padri; i quali, oltre la Messa quotidiana, dovevano applicare all'anima di lei anche il canto delle Litanie nei sabati e nei giorni festivi.

Un certo numero di Messe, variabile secondo il reddito del fondo assegnato, lasciò morendo un certo Sig. Giacomo Speroni, il 17 Luglio 1721.

Il Sig. Andrea Durante, dopo aver costituita una Messa al mese da celebrarsi in giorno di venerdì all'altare del SS.mo Crocifisso, ne stabilì un'altra, parimenti al mese, da celebrarsi in giorno di sabato in questa cappella, assegnando per essa L. 250 annue, moneta corrente. Il relativo strumento fu stipulato il 20 Agosto 1725 dal Notaro Alessandro Montesoro. A pag. 46 degli *Atti* troviamo che L. 230 di questo fondo, ai 26 Ottobre dello stesso anno, furono impiegate nella compra di una fascia di terra in Pino.

Merita di esser raccolto anche questo atto di pietà. Inferendo la peste nel 1657, una pia donna venne ad offrire a questa SS.ma Vergine una catena d'oro; e poco dopo giunse anche il consorte, recando seco alcuni pezzi d'argento. Vendutisi l'una e gli altri per L. 288, con queste furon acquistati due vasi d'argento, che furon destinati ad ornamento dell'altare. (Dal libro d'introito, 12 gennaio 1659).

Con la profanazione della Chiesa, ridotta ad usi civili, anche questa Madonna prese il volo, e andò a riscuotere gli omaggi dei parrocchiani di Bolzaneto; dove anche al presente si trova, in una bella cappella laterale, che i lettori trovano qui riprodotta, grazie alla cooperazione di quel Rev.mo Arciprete Vic. Foraneo, D. Luigi Boggiano. E non solo la Statua della Madonna, ma anche molti dei marmi furon ivi trasportati, un tre quarti di secolo fa, secondo che leggiamo in diverse memorie, per adornarne quella parrocchiale di nuova fondazione.



LA MADONNA DELLA MISERICORDIA
nella sua nuova sede in Bolzaneto, nella chiesa parrocchiale.

CAPO IX.

Altare di S. Giovanni Battista.

Il secondo altare a man destra era dedicato al Precursore San Giovanni Battista. Grande rinomanza ebbe questa cappella per le sue memorie storiche e per le opere d'arte che conteneva. Il Signor Agostino Pinelli, che fu Doge di Genova, aveva promesso al nostro Padre Don Rocco Reddi, suo confessore, di edificare in questa nostra Chiesa una Cappella e di stabilirvi una Messa quotidiana. Non avendo potuto mandar ad effetto in vita questo suo desiderio, la sorella di lui Nicoletta Pinelli Moneglia, che ne conosceva l'intenzione, appena avvenuto il decesso, pose mano all'opera e s'accordò coi Padri e con lo scultore maestro Domenico Pacata sì per il disegno che per il prezzo. Scelta la Cappella di S. Giovanni Battista, volle che fosse rifatta con grande ricchezza e pompa di scelti marmi e ben lavorati.

Sulla parete laterale a destra dell'altare volle fosse collocata la statua del Serenissimo Doge suo fratello Agostino Pinelli della grandezza naturale, in ginocchio e in abito ducale, conforme all'idea che ne aveva concepito lo stesso fratello, e sotto vi fece murare una gran lapide col seguente elogio:

D. O. M.

AUGUSTINUS PINELLUS

SPECTATAE PROBITATIS PATRITIUS

SUMMI MUNERIBUS PRAECLARE IMPIGRE

INTEGRE PERFUNCTUS SERENIS . DUX

REIP. CAE GEN. IS A CUNCTIS ORDINIBUS

RENUNCIATUS ANNO MDCVIIII .

VIXIT AN . LXXXIII . OBIIT AN . 1620 .

DE XVII . FEBR .

E nella parete opposta, nelle stesse proporzioni e parimente in ginocchio, volle che fosse posta la propria statua, sotto la quale, pas-

sata che ella fu all'altra vita, venne incisa sul marmo quest'altra iscrizione:

D. O. M.
NICOLETTAE PINELLAE SER.I
AUG.I SOROR OB RELIG.IS PIETATEM
AEDICULAM HANC DIVO TUTELARI
DICAUIT FRATRI V.O AMANTIS.O DE SE OPT.E
MERITO GRATI ANIMI TESTIM.M VIVENS
EREXIT FUNERIS NON IMMÉMOR
VIXIT AN . LXXVIII . OBIIT AN .
1627 . DIE V . 7BRIS

Davanti poi ai gradini della Cappella si fece nel 1623 la sepoltura, ove volle fosse riposto il suo corpo, con questo brevissimo epitaffio inciso tutto intorno sul marmo:

NICOLETTAE PINELLAE SUORUM HAEREDUM AC
SUCCESSORUM LOCUS SEPULTURAE ANN . MDCXXIII.

Nello stesso tempo con uguale generosa pietà curò, che la cappella fosse ornata di sei tavole, ritraenti la vita del santo Precursore, e di una maggiore, sull'altare, raffigurante il Battesimo di Gesù. Ne diede incarico al genovese *Luciano Borzone*, valentissimo ritrattista, come diremo qui appresso.

Curò inoltre che fosse provveduta di quattro candellieri e di quattro vasi, di calice, eroce, lampada, sacro convivio e baciletto, il tutto d'argento e segnato coll'impresa Pinelli. Parimente la fornì di un messale coperto in *sagrino* con ornamenti d'argento; di sei paliotti diversi; di piviale in velluto nero con guarnizione d'oro fino; di quattro pianete di broccato; insomma, di tutto quanto era necessario per il servizio.

La stessa Sig.a Nicoletta, in data 14 Aprile 1621 e con istrumento rogato dal Notaio Genesisio Cella, costituì su questo altare una cappellania quotidiana, con l'assegno annuo di L. 200; e promise altre cento lire annue per il mantenimento della cappella ed il riformimento della suppellettile, olio, cera, ecc. Cinque anni dopo, in data 11 Febbraio 1626, con atto del medesimo Notaio, il Sig. Stefano Doria, di lei nipote, sborsò scudi d'argento 740, 14, 10, che in moneta corrente corrispondevano a Lire 4000, che formavano, a quel tempo, il capi-



LUCIANO BORZONE - *Battesimo di Gesù*.
(Genova: Palazzo Bianco - Fot. Gab. Mun. Genova).

tale necessario per la rendita annua di L. 200.—. Su ciò fu stesa anche memoria in una lapide marmorea, che venne collocata con le altre nel corridoio della Sacrestia; ma va notato che in detta lapide è incorso errore sia nella somma ricevuta, che fu come si disse, di scudi d'argento 740.14.10 e non di 1000; e sia nella data, che fu l'undici Febbraio 1626 e non il diciasette, conforme sta e ancora si legge nei relativi istrumenti, e come del resto sarebbe facile dimostrare anche per altre vie. La lapide incriminata è la seguente:

PATRES HUIUS COENOBII SANCTI SPIRITUS
TENENTUR CELEBRARE MISSAM UNAM
QUOTIDIANAM IN PERPETUUM PRO AIA (*anima*)
M. D. NICOLETTAE PINELLAE ET SUORUM
SUCCESSORUM PRO QUA OBLIGATIONE
PRAEDICTI PATRES ACCEPERUNT MILLE
AUREOS A M.co D. STEPHANO DORIA
EIUS NEPOTE UT PATET EX INSTRUMENTO
GENESII CELLAE NOTARII CONFECTO
ANNO MDCXXVI.
DIE XVII. FEBRUARII.

E poichè siamo in tema di errori lapidarii, notiamo, alla sfuggita, che errata è pure l'iscrizione sul Pinelli, riportata dal ch.mo P. Levati, a pag. 338 della Parte I della sua erudita e pregevole opera «Dogi Biennali di Genova» (Genova, 1930): là dove si dice «*renunciatur anno MDCXIII*», dovrebbe dirsi «*renunciatus anno MDCVIII*», che è la frase giusta. Così pure notiamo che la data di morte della sorella Nicoletta non corrisponde a quella che si legge nella relativa iscrizione da noi sopra riportata.

Ritornando alla nostra cappella, ecco qualche notizia sulle tavole che l'adornavano e sul loro autore. Dei quadri minori, sui quali si rappresentavano alcuni fatti del Battista, dopo gli inconsulti moti del 1797, nessuno rimase al suo posto, e le sei nicchie spoglie del loro ornamento stettero ad attestare la rapina di altrettanti quadri. Unica rimasta fu la tela dell'altare con il *Battesimo di Gesù*. Parlando di essa così si esprime l'Alizeri: «Non si ha opera in pubblico, nè altra in privato si nomina da raffrontarsi alla presente». Anche il Soprani ha parole di grande elogio per questo autore, avendo lasciato scritto: «Non v'ha dubbio essere stato il Borzone uno dei più degni pittori

della nostra città. La sua maniera è fondata sul vero, ed a lui più giustamente che ad altri possiamo dare il titolo di *naturalista*. Naturalissime sono le sue tele e massime quelle dei vecchi; semplici le pieghe e ben corredate le composizioni » (Cappellini, loc. cit.). In questa, ritenuta perfetta in tutte le sue parti, graziosissimo è lo scherzo dipinto nelle prime linee, cioè il trastullo di alcuni angioletti tutti intenti a leggere le parole della bandella, che sta avvolta alla cima del bastone di S. Giovanni Battista, le quali sono scritte in ebraico.

Per buona fortuna, essa fu salvata dalla comune rovina toccata alle altre sue compagne, ed al presente si conserva nella pinacoteca di Palazzo Bianco, nella Sala Settima. Per questo, e col benevolo consenso dell'Autorità competente, ci fu possibile offrirne la riproduzione ai nostri lettori.

Luciano Borzone fu parrocchiano nostro della Maddalena, e qui l'occasione ci è propizia per correggere le date di sua vita, che troviamo citate qua e là nei vari manuali. Egli morì il 12 Luglio 1645, in età di circa cinquantquattro anni, in una casa dei Brignole posta in Via Nuova (= Via Garibaldi), cadendo dalla scala, sopra la quale stava seduto intento a dipingere. Potè ricevere soltanto l'Estrema Unzione. Il dì seguente fu seppellito nella Chiesa di S. Agostino. Il suo atto di morte sta nel nostro archivio parrocchiale, ed eccolo testuale:

« Die 12 Iulij 1645. —

« *Lucianus Borzonus q. Silvestri Insignis Pictor nostrae aetatis* « in quadam domo de Familia MM. de Brignolis posita in via nova « ex lapsu scalae sup. qua pingendo sedebat fere quinquaginta quatuor « annos habens Sacramento t. m. extremae unctionis refectus obiit et « sep. fuit in (ecclesia) D. Augustini die seq. ti ». (fol. 342, col. I).

Come si vede, la fama di « pittore insigne » gli era riconosciuta anche dai contemporanei. Esegui moltissimi ritratti, che emigrarono da Genova; ma trattò anche soggetti storici e religiosi. In patria restano, oltre il suddetto « *Battesimo di Gesù* », un *Presepe* nella Chiesa dell'Annunciata; la *Presentazione di Maria al Tempio*, S. Vincenzo e la *Fuga in Egitto* in S. Maria di Castello; S. Agostino e S. Chiara da Montefalco in S. Sebastiano di Castelletto; un S. Francesco d'Assisi nella Chiesa del Conservatorio di S. Giuseppe. Trovasi poi nel Museo Civico di Savona *La Natività di Gesù*, ch'era un'ancona d'altare. (Cfr. A. Cappellini, loc. cit.).

Luciano ebbe due figli, *Giovanni Battista* e *Francesco*, essi pure pittori valenti. Ricordiamo il primo: *Borzone Giovanni Battista*, per-

chè anche di lui abbiamo trovato l'atto di morte nel nostro archivio parrocchiale; atto che riproduciamo per utilità degli studiosi. Eccolo:

« Die 21 Jan. 1653. —

« *D. Io. Bapta Borzonus, q. D. Luciani Pictor eximius quadrage-* « *nario maior in quadam domo suae habitationis propria MM. de Bri-* « *gnolis posita in via nova Sacramentis Poenit. Euch. et extremae Unc-* « *tionis munus ex maligna febris in c. one (= communione) fidelium* « *obit et sep. fuit die seq. ti in ecclesia D. Augustini in sepultura Pa-* « *truum suorum ». (fol. 363, col. 1^a).*

I Borzone abitavano dunque in Via Nuova (= Via Garibaldi) ed avevano la tomba di famiglia nella Chiesa di S. Agostino; ed il figlio Giovanni Battista non morì di peste nel 1657, come leggiamo in Garollo ed altri, ma a casa sua, il 21 Gennaio 1653, di febbre maligna.

CAPO X.

Altare di San Carlo.

Su questa cappella, poi dedicata a S. Carlo, aveva posto le sue mire la già ricordata Nicoletta Pinelli, sorella del Doge Agostino e moglie del Sig. Pierfrancesco Moneglia e già aveva incominciato a farla ornare, quando mutò consiglio, e scelse invece la Cappella di S. Giovanni Battista (1620). Dopo qualche tempo (1627), pensò di istituirvi una cappellania quotidiana il sig. Ambrogio Carmagnola. Se non che, nel 1677, volendo gli eredi di lui dar esecuzione all'ordine ricevuto dal testatore, comprarono la Cappella di Nostra Signora nella Chiesa del Carmine e là trasportarono poi il cadavere di lui, ch'era stato sepolto nella nostra Chiesa, e la cappellania che vi aveva fondato.

Di un legato e di una sepoltura spettanti a questa Cappella fa memoria la seguente lapide, che stava murata nel corridoio della Sacrestia:

D. O. M.

PATRES HUIUS COENOBII CANTARE TENENTUR
MISSAM UNAM IN DIE COMMEMORATIONIS OMNIUM
DEFUNCTORUM IN PERPETUUM ACCENSO CEREO
LIBRARUM SEX SUPER TUMULO PRO ANIMA
ILLUSTRISSIMAE DOMINAE LUCRETIAE CARMAGNOLAE
PRO QUA ACCEPERUNT LIBRAS MILLE AB
EXCELLENTISSIMO INNOCENTIO ET ILLUSTRISSIMO
HIERONYMO FLISCO FRATRIBUS UT EX INSTRUMENTO
JO . AUGUSTINI CASTELLINI
ANNO 1665 . DIE PRIMA AUGUSTI .

La Cappella tuttavia rimase a lungo alquanto disadorna, finchè, nella prima metà del sec. XVIII, il P. Giacomo Cambiaso non vi eresse un bel altare di stucco e la sua balaustrata in marmo, come del resto avevano tutte le altre Cappelle della Chiesa.

CAPO XI.

Altare di S. Venanzio.

Fu già detto a pag. 18 quale fosse, in origine, l'altare di S. Venanzio, e come, nel 1747, per cedere il posto a Girolamo Emiliani, novellamente beatificato, dovesse emigrare nella quarta cappella a sinistra, recando seco la sua pala, ch'era fattura di *Giambattista Parodi*.

La divozione a questo Santo era abbastanza coltivata nella nostra Chiesa e in tutta la borgata, e sotto il suo titolo, fin dal 1712, esisteva anche una Confraternita, la quale, previa licenza e approvazione del Serenissimo Senato, aveva i suoi Capitoli, approvati con autorità ordinaria, il 6 Maggio 1712, dal Cardinale Arcivescovo Lorenzo Fieschi.

Il quadro, dipinto, come si disse, da *Giambattista Parodi* (1674-1731), fratello minore del celebre Domenico, fu lodato dai critici per le sue tinte ben riuscite e per altri pregi, che lo rendevano preferibile alle tele del Grondona e del Narici esposte nella stessa Chiesa; sebbene peccasse di troppa licenza nel disegno, conforme al gusto di quel secolo. Esso era, come leggiamo nell'Alizeri, l'unico quadro di questo Parodi in Genova. Fu tolto dalla sua sede nell'ultima spogliazione della Chiesa, ed ignoriamo in quali mani ed in quale luogo sia passato.

CAPO XII.

Sacrestia - Arredi - Reliquie.

I. DELLA SACRESTIA.

Quando i nostri Padri entrarono in possesso della Chiesa di Santo Spirito, ad uso di Sacrestia serviva il corridoio che stava al fianco destro dell'Altar maggiore. Costruita che fu la nuova Chiesa, essi vi destinarono, nel 1619, un'ampia stanza, che ornarono con decorosi armadi in noce e specialmente con due bellissimi quadri, cioè un Crocifisso del *Cappellino* ed una Madonna del *Cambiaso*.

A riguardo di quest'ultima tela, che viene ricordata anche dal Ratti come esistente nella Sacrestia di S. Spirito, noi congetturiamo che sia quella stessa che i Padri conservano nel loro Collegio della Maddalena e che qui presentiamo al lettore fotograficamente riprodotta. La nostra ipotesi non è suffragata da alcun documento, nè memoria scritta è pervenuta a nostra conoscenza; ciò non ostante, essa non è senza fondamento.

Alla Sacrestia si riferisce la tabella degli obblighi di Messe, che si dovevano celebrare annualmente in S. Spirito. Si riporta quella compilata secondo la riduzione fatta nel 1725 con Breve di Innocenzo XIII:

« Per la Sig.ra Minetta Spinola Messe N.º 52
Per il P. D. Giambattista Riccio » 163

All'altare del Crocifisso:

Per il Sig.r Cesare Spinola » 197
Per la Sig.a Chiara Spinola » 137
Per il Sig.r Andrea Durante, una al mese, in venerdì . . . » 12
Per le Sorelle Malatesta una al mese » 12

All'altar della Madonna:

Per la Sig.a Aurelia Gentile » 205
Per il Sig. Andrea Durante, una al mese, di sabato . . . » 12
Pel Legato Speroni (*rendita variabile - N.º di Messe vario*).



LUCA CAMBIASO - MADONNA
con Bambino, S. Giovanni e S. Giuseppe.

All'altare di S. Giambattista:

Per la Sig.a Nicoletta Pinelli » 155
Ed una Messa cantata nel giorno della Commemorazione
de' Defunti per la Sig.a Lucrezia Carmagnola ».

2. ARREDI.

Nessuna memoria di antichi arredi preesistenti all'arrivo dei Somaschi in S. Spirito; anzi consta da atto pubblico che le RR. Suore di S. Chiara, sloggiando il locale, han portato seco quanto avevano.

Con l'industria loro, e con l'aiuto che ne ebbero da parecchie devote persone, i Padri, a poco a poco, rifornirono la Sacrestia non solo della suppellettile necessaria, ma anche di quella nobile e pomposa, per le circostanze solenni, dalla quale il culto divino acquista un maggior splendore. Ad esempio, sotto il P. D. Lorenzo Torre fu fatto nel 1737 un nobile ternario in tela d'oro, con ricchissimi fornimenti; due piviali, uno parimente in tela d'oro, e l'altro in seta; e due pianete solenni pure in seta.

Alcune anime pie si presero cura di fornirne a dovizia qualche particolare cappella, come abbiamo veduto parlando di quella di San Giovanni Battista; altre offerirono oggetti preziosi, perchè fossero convertiti a beneficio della Chiesa, come fece la Sig.a Chiara Restora, moglie del Sig. Giambenedetto Centurione, che donò al P. Preposito un anello ricco di diamanti, appunto perchè s'impiegasse nell'acquisto di sacri arredi. E questo breve cenno valga per gli innumerevoli altri fatti particolari che, colla pazienza e disponendo di molto spazio, si potrebbero raccogliere nelle carte antiche.

3. RELIQUIE.

Fra le Reliquie, abbiamo già ricordato quella del martire S. Ferrando, conservata in un braccio d'argento, che era molto in venerazione da immemorabile tempo nella nostra Chiesa. Eranvi inoltre un pezzetto del vero legno della Santa Croce; ossa di S. Giovanni Battista e di S. Simone Apostolo; un osso del nostro Santo Fondatore, posto in un reliquiario della grandezza di quello della S. Croce; una particella delle viscere di S. Carlo Borromeo; reliquie di S. Lucia, S. Biagio e S. Trofimo; quelle di S. Sebastiano, S. Lorenzo, S. Vito e S. Ferreolo; di S. Anna e degli Indumenti della B. Vergine, ed altre minori. Vi era ancora un molto antico e bellissimo Bambino di

cedro, che si esponeva a Natale, e che fu regalato alla Chiesa nel 1721 dal Sig. Giacomo Speroni.

NOTA intorno ai due pittori nominati in questo capo:

Quanto al celebre *Luca Cambiaso* (1527-1585), rimandiamo il lettore allo studio di A. PETTORELLI - *Centenari: Luca Cambiaso*, pubblicato in *Rivista Municipale, Genova*, 1927, N.º 11 - ed al volume di A. CAPPELLINI - *Genova - Tesori d'arte patria*, Gennaio 1931; dove, a pag. 32 e segg., con le notizie biografiche havvi anche un elenco delle sue opere.

Cappellino Giovanni Domenico (1580-1651), fu allievo del Poggi. Dapprima imitatore, fu poi originale e creatore d'una scuola propria. Così di lui il Soprani: «Fu esatto imitatore dei riti, dei costumi, degli abiti e dei tempi in qualunque storia gli occorreva col suo pennello descrivere. Ben fondato nella prospettiva, regolava le sue figure con ottima degradazione e intelligenza dei piani e del verosimile. Insomma niuna cosa dipingeva che non la contornasse col naturale». (Dal *Cappellini*, op. cit.). Suo capolavoro *S. Francesca Romana* nella Chiesa di S. Stefano.

CAPO XIII.

Degli Argenti della Chiesa.

Notevole è anche la quantità degli argenti ch'eran posseduti dalla Chiesa di S. Spirito:

Due candellieri coi loro bossoli e l'arma Spinola per l'altare del Crocifisso.

Un calice con sotto l'arma e il nome di Nicoletta Pinelli Moneglia, e la Croce, quattro Vasi, un baciletto per l'altare di S. Gio. Battista.

Un Ostensorio, un sacro Convivio, sei calici con patena, tre pissidi cui due grandi, due altri vasi, turribulo con navetta e cucchiaino, un acquasantino con aspersorio, vasetto per l'olio santo, corona della Madonna della Misericordia, reliquiari della S. Croce e di S. Girolamo, una bugia e campanello d'argento.

Un braccio d'argento per la reliquia di S. Ferrando; due corone per la Madonna del Soccorso e Bambino, che stavano, dipinti su legno, in quel vecchio altarino posto sopra la porta, di cui già si parlò; due croci e un messale con ornato d'argento.

Eranvi poi dieci lampade d'argento; ma queste, con 4 candellieri ed un convivio, a tenore del Breve di Benedetto XIV, ottenuto dalla Sereniss. Repubblica, e dietro ordine emanato dai Sreniss.mi Collegi in data 10 Giugno 1747, furon consegnate alla Zecca per esser fuse. L'imposizione fatta a S. Spirito era di consegnare 50 libbre degli argenti posseduti.

Essi furon poi in parte riscattati e rifatti, ma per riconsegnarli a breve scadenza. Per la storia riferiremo una *Memoria* del 1795, che troviamo nel nostro archivio.

« *Memoria per gli argenti di questa Chiesa* (di S. Spirito) con « *segnati in Zecca nel 1795* ».

« Con ordine di Mons. Ill.mo e Rev.mo Arcivescovo di Genova « Giovanni Lercari li 8 Novembre 1794 si è data in Cancelleria Arci- « vescovile nota giurata degli Argenti di questa Chiesa nella loro qua- « lità e peso; esclusi però i vasi sacri, cioè calici, patene, pissidi, osten-

« sori. In seguito con altro avviso pure stampato de' 6 Febraio 1795, « lo stesso Mons. Arcivescovo con facoltà Pontificia ha ordinato al « Superiore di questa Casa di consegnare nella pubblica Zecca di questa Città libre ottanta de' suddetti Argenti per compiere l'Impiego « coattivo eretto per le pubbliche urgenze. In fatti a 13 Marzo di « quest'anno vennero in S.to Spirito li due Deputati del Sereniss.o « Governo, e due Periti per osservare la fattura de' seguenti argenti; « che si sono poi portati, e consegnati in Zecca li 18 di detto mese « di Marzo 1795 ».

Segue poi l'elenco col relativo peso di ciascuna parte, che sommato, dà un totale di « *Libra settantanove, oncie dieci e mezza*, quali « dopo la fusa risultarono in libre 79 . 6 . 8, valutate in tutto, dedotte « L. 19,15 per la spesa della sudd.a fusa, a L. 5937 . 10 . 4, e col- « l'abbonamento della terza parte della fattura in L. 366 . 12 . -, for- « mano il Capitale in moneta fuori banco di L. 6304 . 2 . 4, come da « ricevuta firmata dai due Deputati Sig. Gio. Battista Gandolfi, e « S. Tommaso Gandolini. Di banco poi sono L. 5043 . 6 . - ».

Per ultimo, ecco l'elenco degli

*« Argenti che sono rimasti in questa Chiesa
dopo il giorno 18 Marzo 1795 ».*

« Quattro pezzi di ornato di piramidi alle colonne dell'altare di S. Girolamo, ed altri nelle funzioni, in peso .	libre 26.7
« Una lampada per l'altare di S. Girolamo, ed altri . . . »	5.6
« Un turibolo con sua navetta dello stesso lavoro . . . »	3.6
« Altro turibolo senza navetta con cucchiarino . . . »	1.10
« Una cartagloria grande senza Lavabo e Vangelo . . . »	2.10
« Altra cartagloria piccola, con Lavabo e Vangelo . . . »	1.—
« Acquasantino con aspersione »	1.7
« Un reliquiario grande con piede per la reliquia di S. Girolamo »	3.—
« Altri due reliquiari con un piede ricavato da una coppa di calice »	—10
« Un ostensorio grande con riporti dorati, e sua lunetta . . . »	5.10
« Altro ostensorio giornale con lunetta »	2.4
« Una scatola d'argento per la S. Ostia per l'esposizione . . . »	—6
« Una piccola croce con Crocifisso »	—6
« Tre pissidi tutte d'argento »	4.5
« Un calice lavorato con coppa tutta dorata e patena . . . »	2.5

« Altri quattro calici lavorati con sue patene »	7.4
« Altri quattro calici giornali lisci con sue patene »	4.7
« Corona d'argento per N.a Signora di Misericordia.	
« Vasetto d'argento per l'Olio Santo.	
« Tre chiavette d'argento, che aprono i Tabernacoli.	
« Varii riporti d'argento sopra sei reliquiari di ebano in peso di circa oncie trenta.	
« Canti d'argento a tre croci d'altare.	
« Cinque mappe d'argento a cinque messali.	
« Un braccio d'argento dove sta la reliquia di S. Ferrando m.	
« Un calice con piede di ottone e patena simile, colla coppa però d'argento, quale è servita per fare il piede ai due piccoli reliquiari soprannominati ».	

CAPO XIV.

Ultime vicende del Collegio e della Chiesa
di Santo Spirito.

Quanto al Collegio, esso fu, come la Chiesa, rifabbricato di pianta e vi si trasportò subito il Noviziato, che stava alla Maddalena. Nel progresso del tempo il Noviziato in S. Spirito si alternò con lo Studentato. Essendo la Casa scarsa di mezzi, il numero dei Religiosi non fu mai grande; lasciando in disparte i Novizi e Studenti, il numero dei Padri nel sec. XVII s'aggravava sulla diecina, ma nel sec. XVIII scesero anche a sei, avendo invece qualche Fratello laico in più. Essi si occupavano del ministero sacerdotale e anche dell'insegnamento sia ai nostri giovani e sia privatamente alla gioventù che veniva loro affidata. Alcuni attendevano ex professo alla predicazione ed altri a studi profondi, coprendo cattedre nella R. Università. Non di raro il Collegio era residenza di qualcuna delle cariche maggiori della Congregazione. Moltissimi de' nostri Padri più illustri, sia antichi e sia moderni, finchè il Collegio è stato in vita, hanno trascorso ivi parte della loro vita, cominciando dai Padri Migliorini, Cimarelli, Contardo, Stella, Reddi, Boccoli, Gaspare Trissino, Bonetti, molti degli Spinola, Malfanti, Botto, Merelli, Della Torre, Ricci, Remondini ecc..., e per ultimo il dantista Bernardo Laviosa.

La fine di quell'asilo di virtù e di scienza fu segnata dai torbidi politici del 1797, quando i nostri Padri, come altri, furon cacciati dal convento e la Chiesa fu invasa dal popolo, il quale, furibondo contro la Nobiltà, per vendetta ne atterrò i monumenti sepolcrali e li trascinò in ludibrio per le vie della città. Questa la fine di fatto. Seguì poi il Decreto del Direttorio Esecutivo, emanato in vigore della legge del 4 e 18 Ottobre 1798, col quale, soppressi i Collegi di S. Spirito e della Maddalena di Genova, tutti gli Individui religiosi della nostra Congregazione appartenenti alla Provincia Ligure venivano riconcentrati nel solo Collegio S. Giorgio di Novi. Dopo di che si ebbe la dispersione di quanto ancora era rimasto salvo dalla sommossa. La Maddalena, essendo parrocchia, fu possibile riaverla; non così S. Spirito,



(GENOVA-CENTRO: Via S. Vincenzo, N. 53)
Quanto ancora rimane dell'antica facciata della CHIESA DI SANTO SPIRITO,
trasformata in Scuola.

che fu incamerato. Dopo il 1800 nel convento pose sede il Conservatorio delle Addolorate, che prima era in Carignano, ed al presente sta in via Panigalli a S. Luca d'Albaro. La Chiesa fu tramutata ad uso di *Scuola di Carità* per i fanciulli poveri del sestiere di S. Vincenzo. Circa il 1857 fu spogliata degli altari e degli ornamenti in marmo, che passarono a decorare la Chiesa parrocchiale di Bolzaneto.

Spogliata che fu la Chiesa, vi si piantarono le scuole pubbliche,



BERNARDO SCHIAFFINO - *Madonna di Loreto* (1).

che vi restarono fino al 1880, quando fu ivi posta la sede dell'*Asilo Infantile Tollot*, sorto per legato della nobile Donna Tollot Lomellini. Ora (1932) vi è la Scuola pratica commerciale Ugolino Vivaldi. Il fabbricato della Chiesa rimane tuttora, e vedesi nella via S. Vincenzo, verso l'angolo della via Vincenzo Ricci. All'esterno rimane una bella statua in marmo della Madonna di Loreto, opera di Bernardo Schiaffino, assai in venerazione tra gli abitanti di Via S. Vincenzo e anche al presente vi si vede quasi di continuo un lume acceso. Però

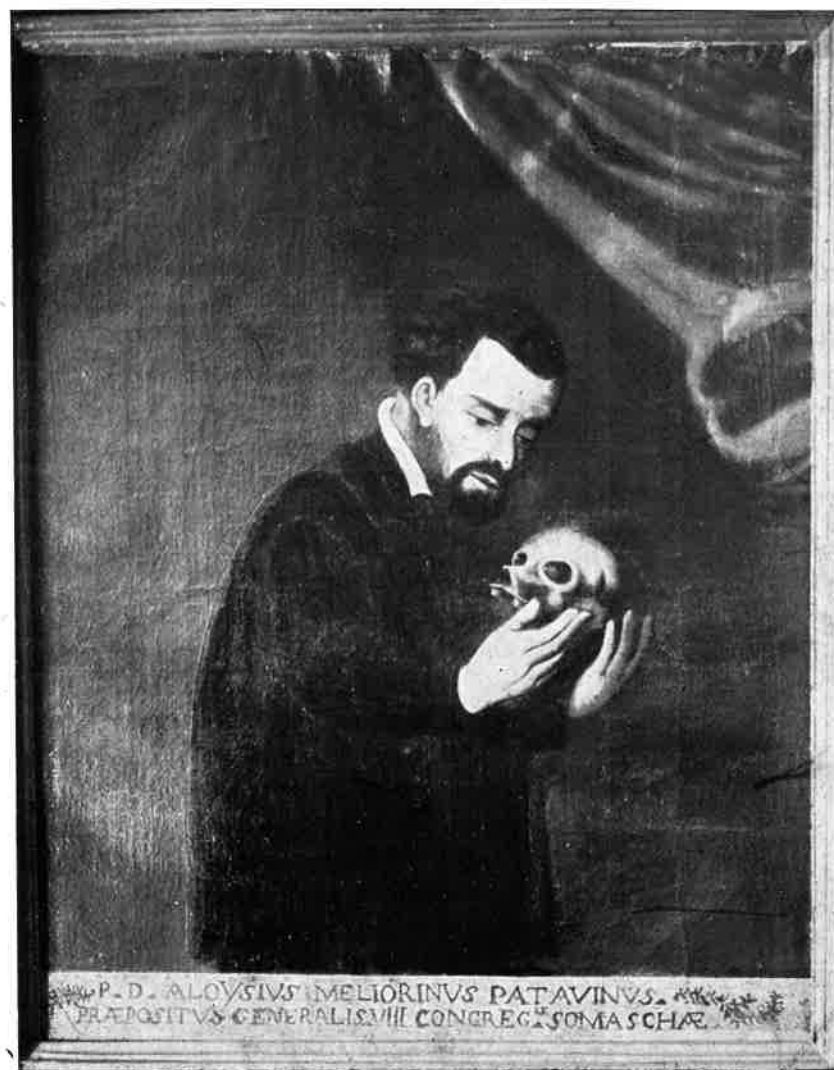
(1) Il sito ed il vetro della nicchia non ci hanno consentito una riproduzione fotografica migliore.

la statua, dice il Sig. Paolo Novella (1) non appartenne alla Chiesa, poichè fu collocata in questo luogo da certo Domenico Piaggio, forse sui primordi del 1800, in riconoscenza per grazia ricevuta. Prima essa trovavasi nella facciata di una casa vicina; ed allorchè la facciata subì dei ristori, i proprietari cedettero il simulacro al Rev. Casaccia, direttore delle scuole, il quale la fece collocare entro l'attuale bella nicchia. (2).

(1) Vedi *Settimana Religiosa*, an. LXI, n. 47 - 22 Novembre 1931, a pag. 557.
(2) Leggiamo in GIUSEPPE BANCHERO, *Genova e le due Riviere*; 1846: « Direttore di questa scuola di carità è il M. R. sacerdote Luigi Casaccia. I fanciulli ivi raccolti vanno a 270 circa e sono di questo sestiere e del vicino borgo degli Inerociati fuori porta romana. I maestri sono sei compreso il direttore ». (Parte I, cap. XV, pag. 214).

CAP. XV.

Padri Prepositi
del Collegio S. Spirito di Genova.



P. Luigi Migliorini - 1.º Preposito.
Fu Superiore Generale dell'Ordine nel 1590.

a) - *Durante l'unione con la Maddalena*

- 1582 - P. Migliorini D. Luigi, il quale ne prende possesso il 30 Aprile. Da questo momento s'incomincia a funzionare la Chiesa. (Atti dei Capit. gener.). S. Spirito, essendo unito al Collegio della Maddalena, non ha Superiore proprio, ma quello della Maddalena.
- 1583 - P. Cimarelli D. Alessandro, quale Sup.e della Maddalena, come sopra. Passando egli poi a Vicenza, sottentra il:
- 1584 - P. Migliorini D. Luigi. (Atto notarile e Atti delle Professioni). Anche nel Giugno del 1587, poi:
- 1587 - P. Cimarelli D. Alessandro.
- 1588 - P. Fabreschi D. Gio. Battista. (Atti delle Professioni).
- 1590 - P. Dorati D. Evangelista. (Atti come sopra, del 27 Maggio).
- 1591 - P. Migliorini D. Luigi. (Atti come sopra). Anche nel 1592.
- 1593 - P. Cimarelli D. Alessandro, Prep.o alla Maddalena.
- 1595 - P. Migliorini D. Luigi, come sopra.
- 1598 - P. Argino D. Sebastiano. (Atti delle Professioni).
- 1602 - P. Contardo D. Andrea. (Atti come sopra). Anche nel 1606, Luglio.
- 1607 - P. Cimarelli D. Alessandro. (Atti come sopra).
- 1608 - P. Porro D. Giampietro. (Atti c. s., 19 Ottobre). Anche nel 1609.
- 1610 - P. Reddi D. Rocco. (Atti c. s., del 13 Giugno).
- 1611 - P. Sartorio D. Giuseppe. (Atti c. s., del 17 Luglio). Anche nel 1612.
- 1616 - P. Mallone D. Tommaso. (Atti c. s., del 13 Marzo).

b) *Dopo la separazione definitiva dalla Maddalena*

- 1619 - P. Trissino D. Gaspare. (Memorie: Remondini).
- 1624 - P. Falehi D. Felice. (Atti delle Professioni, Luglio).
- 1627 - P. Bonetti D. Gaspare. (come sopra, Febbraio).
- 1634 - P. Spinola D. Alberto. (c. s., Ottobre). Anche in Febr. 1635.
- 1635 - P. Spinola D. Gio. Battista. (c. s., Giugno). Anche in Gennaio 1637.
- 1638 - P. Carrara D. Paolo. (come sopra, 25 Luglio). E anche il 23 Gennaio 1641; però essendo egli in questo tempo Preposito Generale, si può asserire quasi con certezza che non era Superiore a S. Spirito.
- 1643 - P. Spinola D. Gio. Battista. (Atti di professioni, Agosto).

- 1649 - P. Malfanti D. Genesio. (Atti c. s., di Agosto e Novembre). Anche nel 1650 (Relazione Ufficiale).
- 1651 - P. Briccio D. Girolamo. (Atti di professioni, Marzo).



Ven. P. Evangelista Dorati,
Rinunziò al Cardinalato offertogli da Gregorio XIV.
Morì da santo in Somasca nel 1602.

- 1652 - P. Valtorta D. Giacomo Antonio. (Atti c. s., Aprile).
- 1654 - P. Lusorio D. Giovanni Battista. (Atti c. s., Giugno).
- 1660 - P. Botto D. Vincenzo. (Atti c. s., Agosto).
- 1669 - P. Spinola D. Paolo Agostino. (Atti c. s., Giugno ed Agosto).



(Culci)

P. TRISSINO D. GASPARE
di Vicenza.
Illustre per sangue, dottrina e opere.
Morto nel 1630 a Trento.

(Ambrosiana)

↑
intento del pittore
DANIELE CRISPI
(cf. CRISTOFORINI)

- 1679 - P. Boerio D. Nicolò Maria. (Atti c. s.).
- 1682 - circa - P. Spinola D. Alessandro. (Memorie e Atti dei Capit.).
- 1687 - P. Bonfiglio D. Pierantonio. (Atti delle professioni. Genn: e



P. Genesisio Malfanti.
Preposito Generale nel 1680 - Morto nel 1687.

Febr.o). Però risulta che in questo tempo è Preposito alla Madalena.

- 1702 - P. Clavesana D. Alessandro. (Atti di S. Spirito).



P. DELLA TORRE D. TOMMASO
Genovese. - Morto nel 1755.
*Fu Vicario Generale dell'Ordine,
 Rettore del Clementino in Roma,
 Preposito di S. Spirito in Genova.*

- 1719 - P. Negri D. Giovanni Battista. (Atti delle professioni, Aprile).
1720 - P. Cambiagio D. Giacomo. (Atti come sopra, Novembre).
1726 - P. Merelli D. Filippo. (Remondini, Memorie).



P. PIERANTONIO RICCI, *Preposito Generale.*
Per molti anni rettore del Clementino in Roma
e preposito di S. Spirito in Genova.

Nota. - La lista data fino a questo punto, sebbene desunta dalle Professioni religiose che, specialmente in antico, si solevano fare nelle mani del P. Preposito, tuttavia può essere non sicura, in quanto dette Professioni possono essere state fatte nelle mani di un Superiore Maggiore, come il Prep.o Generale, il Vicario Gene.e, il Visitatore ecc. Da qui innanzi però i Prepositi sono desunti dagli Atti dei Capitoli Generali, che li hanno eletti, e sono perciò sicuri.

- 1729 - P. Spinola D. Lelio Maria. (Eletto dal Capit. gener.).
1732 - P. Spinola D. Ambrogio. (Eletto dal Capitolo gener., e così i successivi.
1735 - L'elezione fu rimessa al P. Generale. Forse vi fu mandato il P. Cambiagio D. Bartolomeo.
1737 - P. Torre D. Lorenzo.
1738 - P. Della Torre D. Tommaso.
1741 - P. Spinola D. Ambrogio.
1745 - P. Lomellino D. Giannandrea.
1748 - P. Torre D. Lorenzo.
1749-50 - P. Torre D. Lorenzo confermato.
1751 - P. Giustiniani D. Piermaria.
1754 - P. Lomellino D. Giannandrea.
1757 - P. Torre D. Lorenzo.
1760 - P. Lomellino D. Giannandrea.
1763 - P. Remondini D. Gianstefano.
1766 - Elezione rimessa al P. Generale.
1768 - P. Ricci Pierantonio.
1772 - P. Remondini D. Gianstefano.
1775 - P. Ricci D. Pierantonio
1778 - » » confermato.
1781 - » » confermato.
1784 - P. Laviosa D. Bernardo.
1787 - P. Ricci D. Pierantonio.
1790 - P. Laviosa D. Bernardo.
1793 - » » confermato.
1797 - Moti rivoluzionari e chiusura del Collegio.
1799 - Soppressione del Collegio.

Ultimo Preposito.



P. LAVIOSA D. BERNARDO
(1736-1810).
Vicario Generale dei Somaschi.
Professore di belle lettere.
Imitatore felicissimo di Dante.
Membro dell'Istituto Ligure.

DOCUMENTI

DOCUMENTI

I.

Anno 1579

Bolla di fondazione di Gregorio XIII

*Gregorius Episcop.: Servus Servorum Dei.
Ad perpetuam rei memoriam.*

Iniunctum nobis desuper Apostolicae servitutis officium mentem nostram incitat, et inducit, ut ad ea per quae Monasteria et alia regia loca in suis structuris, et aedificijs deformata reparentur, illorumq. statui ac personarum studio piae vitae addictarum commodo, et utilitati consuli valeat operosis studiis intendamus, dudum siquidem provisiones Ecclesiarum et Monasteriorum omnium apud sedem Apostolicam tunc vacantium, et in antea vacaturorum ordinationi et dispositioni nostrae reservavimus. Decernentes ex tunc irritum et inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate, scienter, vel ignoranter contigeret attentari. Cum itaque postmodum Monasterium S. Spiritus prope, et extra muros Januen. Ordinis S. Benedicti monasterio Monial. S. Clarae de Hircis nuncupat. prope, et extra dictos Muros ordinis eiusd. S. Clarae perpetuo unitum, annexum, et incorporatum ex eo quod Nos unionem, annexionem, et incorporationem praedictas quoad Monasterium S. Spiritus huiusmodi, illiusque Ecclesiam, Clastrum, Aedificia, Domunculas, Terras, et alia Bona Monasterio Sancti Spiritus, et illius Ecclesiae huiusmodi adiacentia, et connexa dumtaxat dilectarum in Christo filiarum Abbatissae et Conventus d.i Monasterii S. Clarae, ad hoc expresso accedente consensu harum serie dissolvimus per dissolutionem huiusmodi apud sedem eandem vacet ad praesens, nullusque de illius provisione praeter nos hac vice se intromittere potest reservatione, et decreto obsistentibus supra dictis, et sicut exhibita nobis nuper pro parte dilectorum filiorum

Praepositi, ac Cler. Reg. Domus seu Collegii S. Mariae Magd. Januens. Cong. is eorumdem Cleric. de Somasea nuncupatorum, ac dietarum Abbatissae, et conventus petitio continebat Ecclesia et Claustum, ac et alia aedificia praedicta eis coherentia ob illorum antiquitatem et habitatorum defectum inhabitabilia, ac prorsus ruinosae effecta sint, ipsaeque Abbatissa, et conventus ob earum paupertatem nedum collapsa restituere sed nec et ea quae supersunt manutenere queant, èt exinde valde formidandum sit ne Ecclesia, et Claustum ac aedificia huiusmodi ab aliquibus indebite, nec non in maximum populi scandalum profanentur, et in profanos usus reducantur, et propterea si Monasterium S. Spiritus, illiusque Ecclesia, Claustum, et aedificia, Domunculae, Terrae, ac alia bona adiacentia, et connexa praedicta de praesenti a nemine possessa, ac viae communi nec non bonis dilecti filij Jo: Bapt. de Grimaldis, et Violantinae relictae q. Vincentii, Clartiac sive Thomae Mari coherentia tantum reliquis ipsius Monasterii S. Spiritus fructibus, redditibus, proventibus Bonis, et proprietatibus pro d.o Monasterio S. Clarae remanentibus eidem Domui seu Collegio perpetuo concederentur, et assignarentur ex hoc profecto cultus Divini in supradicta Ecclesia S. Spiritus augmento et circumvicinorum spirituali consolatione ac aedificiorum praedictorum mantentioni non modicum consuleretur. Quare pro parte Praepositi, et Clericorum nec non Abbatissae et conventus praedictorum nobis fuit humiliter supplicatum quatenus praemissis annuere ac alias desuper opportune providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur qui dudum inter alia voluimus quod petentes Beneficia Ecclesiastica aliis uniri, tenerentur exprimere verum annum valorem secundum eorum existimationem et Beneficij cui aliud unire peteretur alioquin unio non valeret, et semper in unionibus commissio fieret ad partes, vocatis quorum interesset, Praepositum et Cler. ac. Abbatissam praedictos, eorumque ac dietorum Conventus, singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis, et interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis a iure, vel ab homine quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodati existunt ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes, et absolutos fore censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati Monasterium S. Spiritus huiusmodi una cum illius Ecclesia, Claustro, aedificiis, domunculis, Terris et Bonis adiacentibus, et connexis praedictis tantum reliquis illius fructibus, redditibus, Proventibus, Bonis, et Proprietatibus pro ipso Monasterio S. Clarae manentibus eidem Domui seu Collegio per illum pro tempore existentem Praepositum, et Cler. Reg. iuxta eorum

et d. ae Congreg. is mores, ac ritus perpetuo habendum, regendum, administrandum, et reformandum apostolica auctoritate tenore praesentium perpetuo concedimus, et assignamus, Ita quod liceat Praeposito et Clericis praedictis corporalem, realem, et actualem possessionem Monasterij S. Spiritus et Bonorum ipsi domui, seu Collegio per praesentes concessorum praedictorum propria auctoritate libere, apprehendere, perpetuo retinere, ipsique Ecclesiae per aliquem eorum Domus seu Collegii huiusmodi Presbiterum Regul. ad ipsorum nutum ponendum, et amovendum in divinis deservire Dioecessani loci, aut cuiusvis alterius licentia desuper minime requisita, decernentes praesentes litteras de subreptionis, vel obreptionis vitio, aut intentionis nostrae defectu, et ex eo quod interesse praetendentes vocati non fuerint, notari, impugnari, invalidari, aut ad terminos iuris reduci, seu in ius vel in controversiam vocari, seu causam, vel causas quare praemissa a nobis facta sint verificari debere, nec propterea viribus carere. Non obstantibus priori voluntate nostra praed. a et Lateranen. Concilii novissime celebrati uniones perpetuas nisi in casibus a iure permissis fieri prohiben. ac aliis Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis, caeterisque contrariis quibuscumque. Proviso quod pp. concessionem et assignationem huiusmodi d. m. Monast. m. S. Spiritus in spiritualibus non laedatur, et in temporalibus ditrimenda non substineat, sed eius congrue supportentur onera consueta. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae absolutionis, concessionis, assignationis, et decreti infringere vel ei ausu temerario contraire, si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, et Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum. Dat. Tusculi anno Incarnationis Dominicae M - D - L - XXjX Idibus Januarij . Pont. N.ri Anno Octavo.

Pro R. mo Summ. re A. Lanfredinus.

A. de Alerijs.

Caes. Glorierius.

Registrata apud Caesarem Secretarium.

II.

Anno 1579

**Pro cessione Collegii S.ti Spiritus
in manibus Pontificis.
Instrumentum Procurae RR. DD. Monialium
S.tae Clarae de Hircis - In actis Dominici
Conforti notarii - An. 1579 - die 24 Aprilis - (copia)**

In Nomine Domini Amen, Huius publici Instrumenti serie, et tenore cunctis pateat evidenter et sit notus quod anno a natiuitate Domini 1579. inde n.o sexta, secundum Ian.e cursum, die vero veneris 24. Aprilis in v.is pontificatus S.mi in Xsto patris et D.ni nostri D. Gregorij divina providentia Papae tertij decimi anno eius septimo in loco inf.to ibique in mei notarij pub.ci testiumq. infras. ad haec vocatorum, et rogatorum praesentia personaliter constituta R.da D. S. Paula B.a Boeia Abbatissa monasterij monialium Sanctae Clarae de Hircis Ordinis S.ti Francisci de observantia, cui quidem monasterio, monasterium S.ti Spiritus Dioecesis (*vuoto*) cum omnibus eius rebus et bonis apostolica auctoritate unitum, et annexum, et incorporatum existit in praesentia cum consensu, et voluntate infrascriptarum monialium et conventus, ac totius capituli d.i monasterij, quarum nomina sunt haec.

D. Soror margarita gurleria vicaria, —

S. Catarina spinula — S. Gabriela borzona — S. Barbara mecota — S. Paula burona — S. Aug.na spinula — S. Ursula sen.a — S. Cherubina ravaschieria — S. Bernardina bitia — S. Bonaventura mortaria — S. M.a Magdalena mutia — S. Constantia ravaschieria — S. Maria Clara mecota — S. Hier.ma coronata — S. Frar.a Costaguta — S. Pacifica morasana — S. Arcangela mortaria — S. Daria mecota — S. Cecilia mecota — S. Clara furia — S. Veronica gurleria — S. Maria Angela gurleria — S. Felix coronaria — S. Innocentia riccobona

— S. Angela silvasitia — S. Candida de Invrea — S. Ioanna b.a chiavari — S. Isabeta chiavari — S. Maria vasitia — S. Victoria mutia — S. Angela Catarina marocella — S. Iulia cattanea — S. Cornelia cattanea — S. Valeria marocella — S. Maria Hier. de nigro — S. Bened.a de invrea — S. M.a Greg.a furia — S. M.a Felix ricobona — S. M.a Franc.a chiavari — S. Angela Gabriela gurleria — S. Maria Evangelista spinula — S. Maria Isabeta de rapallo — S. Maria Archangela de nigro — S. Angela Felix grimalda — S. Magdalena furia et S. Seraphina berta et d.ae moniales in praesentia cum consensu, auctoritate, et voluntate d.ae R.dae D. Abbatissae praesentis consentientis, et auctorizantis convocatae et capitulariter congregatae loco infr.to, quem pro idoneo iu.co et competenti elligerunt, et deputaverunt sono campanelli ut moris est pro inf.tis specialiter peragendis. — Animadvertentes quod tam ecclesia, quam claustra, et reliqua aedificia eiusdem S.ti Spiritus simul eum d.a ecclesia continentia, et affixa hodie a nemine possessa propter antiquitatem cum a nemine inhabitentur iam sunt facta inhabitabilia, et prorsus ruinoso, nec Ipsa D. Abbatissa et moniales habent unde possint ea quae supersunt manutenere nedum iam colaspa restituere, et ne ob earum paupertatem contingat huiusmodi locum saerum ad totalem desolationem devenire cum scandalo populi, et divini cultus diminutione, habitoque super ea re sepius consilio, et tractatu inter seipsas, et cum m.tis et g.mis earum, et d.i monasterij protectoribus capitulariter convocatis, et congregati. Deceverunt eandem ecclesiam et monasterium S.ti Spiritus ex causis praedictis cum d.is aedificiis annexis, et ibidem cohaerentiatis t.m, cum omnibus oneribus d.ae ecclesiae, et non aliter libere resignare, et renuntiare in manibus S.mi D.ni N.ri Papae, ita tamen, quod sit, et restent reservati ipsis r. d. Monialibus omnes eius ecclesiae S.ti Spiritus fructus redditus, et proventus ac omnia alia bona mobilia, et immobilia, Iura rationes, et actiones atque emolumenta quaeq. spectantia, et quae spectare possent, seu unquam melius spectassent ad d.am ecclesiam S.ti Spiritus seu ad d.m monasterium p.ter continentia aedificia, viridaria, et domunculas eidem ecclesiae S.ti Spiritus contiguas, et affixas hodie a nemine possessas, quamobrem R. D. Abbatissa et moniales d.i monasterij monialium S.ae Clarae sic ut s.a convocatae, et capitulariter congregatae habito prius ut supra dicitur et consilio, et tractatu inter eas. const.ae coram me d.o not.o et testibus infr.tis, sponte omnique iure via modo et forma quibus melius potuerunt et possunt fecerunt constituerunt creaverunt, et solemniter ordinauerunt earum et d.i monasterij S.ae Clarae veros, certos, et leg.mos nuntios

et procuratores, et alias pro ut melius fieri dici, ac esse potest et loco ipsarum monialium, et monasterii posuerunt et penunt M. D. The-
seum de Bosia Iur. utr. Doct. Dioecesis Lunensis Romae commercantes,
et Ludovicum Aream Iur. utr. Doct. Narniensem, et quemlibet ipso-
rum in solidum absentes tanquam praesentes ita tamen quod non sit
melior conditio primitus occupantis neque deterior subsequens, sed
id quod unus ipsorum inceperit alter id prosecui valeat mediare ter-
minare, et finire specialiter, et expresse ad ipsarum D. constituentium
nominibus exp. is ex d.o eorum monasterio S. ae Clarae in B. mi D. ni No-
stri Papae aut eius R. mi D. Vice Cancell. ii, aut Cancellariam apo-
stolicam regentem aut alicuius alter. ad id potestatem, et auctoritatem
habentes manibus p. a ecclesiam, et monasterium S. i Spiritus ut supra
unitum, et annexum d.o monasterio monialium S. ae Clarae sponte, et
libere, ac simpliciter seu in favorem cuiusq. personae Congregationis
vel collegij ad arbitrium, et prout d. is D. earum Sindicis, et procura-
toribus ut supra in solidum constitutis Videbitur, et placuerit, cum
illis aedificiis, bonis, domunculis et terris eidem ecclesiae, et mona-
sterio adiacentibus, et connexis tantum, et a nemine possessis, qua sunt
sub confinibus infrascriptis Videlicet antea via publica, retro terra
N. Io: B. ae de Grimaldis q. R. mi, ab oriente terra cum domo N. Vio-
lantinae uxoris q. Vincentii Casitiae, Ill. mi D. Thomae Marri, ab occi-
dente terra D. Io: B. ae de Grimaldis ita quod dicta expressa confinia
neque ultra illa nihil bonorum nihilque iuris intelligatur transire cum
d. a ecclesia ut supra resignanda, et renuntianda et sic cum reserva-
tione in ipsis monialibus S. ae Clarae omnium et singulorum eiusdem
ecclesiae S. ti Spiritus fructuum, reddituum et proventuum, ac bono-
rum, et emolumentorum quorumq. per continentia aedificia virida-
ria, et domunculas eidem ecclesiae contigua, et contiguas praedictas-
que D. Abatissam, et moniales pro tempore existentes propriâ aucto-
ritate percipiendorum, exigendorum, et allevandorum, resignacionem-
que desuper recipi et admitti petendum, et faciendum ac separatio-
nem d. ae ecclesiae monasterij viridariorum, et domuncularum, ut su-
pra literarumq. desuper necessariarum expeditionem consentiendum et
consensum praestandum, iurandumque in animam ipsarum D. consti-
tuentium quod in praemissis non intervenit, nec interveniet quomo-
dolibet in futurum aliqua fraus, dolus, simoniae labes, seu quaevis
alia illicita pactio seu etiam corruptella. Declarantes tamen quod d. i
eorum procuratores seu syndici, aut alter eorum in resignacione fa-
cienda ad beneficium alicuius personae, corporis, vel collegij non pos-
sit dictam resignacionem facere nisi talis persona ad cuius commo-

dum, et favorem fieret d. a resignatio, et renuntiatio subeat onera cu-
rae, et cultus divini ad quae ipsae moniales essent obligatae, et talis
persona subeat tale onus cum assensu, et voluntate Summi Pontificis,
et hoc mandatum intelligatur habere locum, et durare per menses sex
p. e. v. os ita quod illis transactis sit, et intelligatur finitum, et Demum
generaliter in praemissis, et circa praemissa faciendum procurandum
renuntiandum, et comparandum tam coram S. mo D. Nostro quam co-
ram quibusvis aliis habentibus curam super praemissis faciendumque
pro ut si ipsae D. Abbatissa et moniales praesentes essent, et facere
possent, promisseruntque quod omne id et totum quod, et quantum
per d. os M. D. procuratores seu alterum eorum super praemissis fac-
tum fuerit habere ratum gratum validum et firmum, attendereque
et adimplere, ac effectualiter observare et in aliquo non contravenire.
Sub hipp. ea et obligatione omnium, et singulorum bonorum mobilium,
et immobilium ipsarum monialium, et monasterij praesentium, et fu-
tutorum, de et insuper quibus praemissis omnibus, et singulis iidem
D. Const. es sibi a me notario publico infr. to unum, et plura publicum
seu publica Instrumentum, et Instrumenta, et quot fuerint necessa-
ria, et opp. na dari et traddi petierint, et requisiverint.

Acta sunt haec in d. o monasterio S. ae Clarae de Hircis extra
moenia Civitatis in ea. o solito d. i Monasterij In anno inditione men-
se die, et hora, ac pontificatus quibus sopra praesentibus testibus
Fran. eo Biasirio q. Petri, et Andrea de Prato D. Lucae ad haec vo-
catis specialiterque rogatis.

III.

Anno 1581

**Accettazione del Collegio di S. Spirito
fatta dai PP. della Maddalena, con obbligo di
certe Messe imposto dai vicini alla Chiesa.**

(Not. Agostino de Facio, 6 Febr. 1581)

(*Originale*).

In Nomine Domini Amen. Anno a Nativitate eiusdem Millesimo quingentesimo octuagesimo primo indictione octava, secundum Genuae cursum. Die vero veneris sexta mensis februarij in tertijs Pont. s. Sanctiss. i. D. ni N. ri D. ni Gregorij Papae tertii decimi anno nono. — Cum alias monasterium monialium Sancti Spiritus extra moenia p. ntis Civitatis Genuae ordinis S. ti Benedicti cum omnibus suis iuribus, et pertinentiis bonisque mobilibus, et immobilibus, fructibus, redditibus, et proventibus auctoritate Apostolica unitum fuerit Monasterio monialium Sanctae Clarae ordinis minorum Sancti Francisci Villae S. ti Martini de Hircis ut dicitur constare publicis scripturis receptis p. q. Vincentium Mulfinum Notarium Dictaeque moniales d. i Monasterij S. ae Clarae procuratorem seu procuratores constituerunt cum bailia ad in suae Sanctitatis manibus d. m. monasterium, et ecclesiam sancti Spiritus cum aedificiis, et domunculis apud d. am ecclesiam, et Monasterium existentibus et situatis resignaverint et renuntiaverint prout in Instrumento recepto ut asseritur per D. Dominicum Confortum Notarum apparere dicitur, D. m. q. Instrumentum mandati et procurae factum fuerit ad requisitionem Mag. ci Francisci de Nigro q. D. Bonifatii unius ex vicinis dictae ecclesiae, et monasterij S. ti Spiritus, et medio atque intercessione eiusdem M. ci D. Franc. ci De Nigro per suam Sanctitatem de praed. is ecclesia, monasterio, aedificiis, Domunculis, et aliis intra confines infr. tos situatis sitis extra muros Genuae, quibus coheret ante via publica, ab uno latere Domus, et viridarium

Nob. Mariae uxoris q. Sp. lis Iur. Utr. Doct. D. ni Thomae Marri d. aeq. Domunculae habentes in ingressum extra plateam d. i monasterij et ab aliis lateribus villa, et possessio Mag. ci D. ni Ioannis Baptistae de Grimaldis filii q. fe: recordationis Cardinalis Grimaldi nuncupati facta fuerit, aut fiet provisio, et unio ecclesiae Parrochiali S. ae Mariae Magdalенаe, et per consequens R. dis D. nis Clericis Regularibus S. ti Maioli Papiae congregationis Somaschae. Convocati itaque, et capitulariter congregati sono campanulae de more in loco infrascripto, quem locum ad Inf. ta, Infrascripti R. di Praepositus, et Clerici Regulares in d. a ecclesia S. ae Mariae degentes pro infrascriptis specialiter agendis eligerunt et deputaverunt eligunt, et deputant. Nomina quorum sunt infra. — Et p. o R. dus Dominus Alex. r Cimarellus Praepositus dictae ecclesiae S. ae Mariae Magdalенаe et clericorum, et Dominus Sebastianus Arginus, Dominus Baptista Axeretus. D. Iacobus Maria de Stasano Genuen. Don Hieronimus Lanterius Papiensis. D. Leonardus de Albertis Saonensis. D. Prosper Rosa Genuen. Infrascriptique clerici ad hunc actum in capitulo vocem habentes D. Antonius de Tognis Bergamensis, Dominus Philippus de Zangulis Ferrariensi. D. Vincentius Ceronius Genuens. D. Io. es Maria Scaramucia, et D. Simon Rapucius Genuen. — Confitendo praed. a omnia, fuisse, et esse vera, volentes quod praed. a omnia suum sortiantur effectum, et Divinus cultus augeatur, et ea quae promissa fuere praefato Mag. eo D. Franc. o de Nigro observare, Voluntarie per se se et successores dietorum clericorum regularium d. ae Congregationis Somaschae in d. a ecclesia S. ae Mariae Magdalенаe pro tempore degentium in facta per Suam Beatitudinem praememorata unione, et provisione adeptaque possessione d. ae ecclesiae S. ti Spiritus. Promisserunt et promittunt Deo omnipotenti, et praefato Mag. eo D. Franc. eo de Nigro q. D. Bonifatii tanquam uni ex vicinis d. i Monasterii, et d. ae Ecclesiae S. ti Spiritus, praesenti, et acceptanti, et mihi Augustino de Facio Not. o uti personae publicae offitio publico stipulanti, et recipienti vice, et nomine dietorum vicinorum omniumque aliorum quorum interest intererit seu interesse poterit quomodolibet in futurum d. am ecclesiam, et claustrum, et alia aedificia d. i monasterij et d. ae ecclesiae reparare et restaurare, et in d. a ecclesia in perpetuum missam unam quotidianam celebrare, et a vigilia Pentecostes cuiuslibet anni usque ad festum S. ti Martini in perpetuum ut supra ultra d. am Missam quotidianam aliam Missam quotidianam, et magis in quolibet festo Missam cantatam celebrare, vespersaque, et completorium d. is diebus festivis cantare in perpetuum. Ut supra postposita omni exceptione. — Renuntiantes. —

Quae omnia, et singula suprascripta d.i superius nominati suo, et d. is nominibus promisserunt, et promittunt praefato Mag.co D.no Franc.o de Nigro praesenti — et mihi Notario — observare, et nunquam contrafacere dicere opponere vel venire de iure seu de facto etiam si de iure possent. —

Sub ipp.ca et obligatione omnium honorum dictorum clericorum regularium d.ae Congregationis Somaschae praesentium et futurorum, Sub poena dupli totius eius et quanti contraferent vel non observarent. Et cum restitutione omnium damnorum interesse, et expensarum, quae litis, et extra fierent. — Ratis tamen, et firmis manentibus omnibus, et singulis suprtis.

Facientes praedicta omnia d.i clerici regulares ut supra in praesentia cum consensu et auctoritate Multum R.di D. Bernardini de Castellanis Briscensis praepositi generalis d.ae Congregationis, etiamque et Domini Ioannis Scoti Briscensis Vicarij praesentium, et auctoritatem eorum cuiuslibet praestantium pro ut praestant. —

Rogantes me Augustinum de Facio Not.m, quod de praedictis praesens publicum conficiam Instrumentum. —

Actum Genuae in saeta apud refectorium terraneum dictae ecclesiae S.tae Mariae Magdalenae anno a nativitate D.ni MDLXXXI. inditione octava secundum Genuae cursum, die vero veneris sexta mensis februarij in tertiis. — Praesentibus Lam.o Diana sartore q. Ioannis, et Gregorio Peverata bancalario q. Iacobi testibus ad praemissa vocatis, et rogatis.

Extrato ex Protocollo

f.to Augustinus de Facio Not.us.

IV.

Anno 1582

Conferma della concessione fatta dalle Monache di S. Chiara di Albaro prima padrone del Monastero di S. Spirito

(Questo documento sta a tergo della Bolla di fondazione).

Anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo octuagesimo secundo, ind.e decima Die vero tertia mensis Aprilis.

R.da D. Soror Ursula senarega abbatissa Monasterij, et monialium S.ae Clarae Januen.,

Soror Margarita gurleria Vicaria,

Soror Catherina spinola,

S.r Gabriella borzona,

S.r Barbara mecota,

S.r Paula burona,

S.r Cherubina ravascheria,

S.r Bernardina riccia,

S.r Bonaventura mortaria

S.r Maria Magda mucia,

S.r Constantia ravascheria,

S.r Maria Clara mecota,

S.r Hieronyma coronata,

S.r Francesca costaguta,

S.r Pacifica morasana,

S.r Arcangela mortaria,

S.r Daria micota,

S.r Cecilia mecota,

S.r Clara funa,

S.r Velonica gurleria,

S.r Felix coronaria,

S.r Innocentia ricobona,

S.r Angela silvasitia,

S.r Candida invrea,
S.r Joanna Baptista chiavari,
S.r Isabetta chiavari,
S.r Maria tasisia,
S.r Vittoria mucia,
S.r Angela Catarina marocella,
S.r Julia catanea,
S.r Cornelia catanea,
S.r Valeria marocella,
S.r Maria Hieronyma de nigro,
S.r Benedetta de invrea,
S.r Maria Gregoria furia,
S.r Maria Felix ricobona,
S.r Maria Francesca chiavari,
S.r Angela Gabriella gurleria,
S.r Maria Evangelista spinola,
S.r Maria Isabetta de rapallo,
S.r Maria Arcangela de nigro,
S.r Angela Felix grimalda,
S.r Magdalena furia,
S.r Serafina berta,
et Soror Maria Angela burona,
ac soror Maria Angela gurleria, moniales totius Capituli dicti
Monasterii per D. Leonardum de leonardis J. V. D. earum procura-
torem, dissolutioni, concessioni, et assignationi retrospectis ac litte-
rarum exped.ni: Cons.nt Jur.nt. -

Scipio Penellus.

V.

Anno 1607

**«Decreto della disunione del luogo di S. Spirito di Genova,
dal Coll.º della Maddalena della detta città,, (1607).**

« Havendo noi Andrea Stella Prep.o. Geñ.le della Congregatione di Somascha insieme con li Padri della Banca e col consenso d'alcuni altri, a' quali principalmente questo negotio s'aspettava, giudicato opportuno il supplicar a N. Sig.e PP. Paolo Quinto per la disunione del Luogo di S. Spirito dal Collegio della Maddalena di Genova a fine d'introdurre l'uniformità nella Congregatione, et di evitare li molti inconvenienti, che in progresso di tempo poteano seguire, et havendo noi ottenuto dalla Sede Apostolica, mediante l'industria del M.to R. P. Procuratore Nostro Generale, et in favore dell'Ill.mo Sig. Card.e di Monreale, protettore nostro benigniss.o Vivac voeis oraculo, per fuggire la spesa dell'espeditone di nove Bolle la facultà di fare la sud.a disunione, come appare dalla lettera a noi scritta dal sud.o Ill.mo Protettore sotto li 16. Giugno 1607 del tenore infrascritto:

« M. R. P. come Fratello,

« La Santità di N. Sig.e si contenta che V. P. disunisca la Chiesa et Monastero di S. Spirito nel Borgo di Besagno di Genova, dal Cóllegio della Maddalena, al quale altre volte fu unita da Gregorio Xiiij. di fel. mem. et che li unisca alla Congregatione, et al detto luogo di S. Spirito provenga di Rettore, e del resto della Famiglia in quel modo, et nell'istessa forma, che si prevede a tutti gli altri Collegi, e luoghi della sua Congreg.e Così la P. V. potrà eseguire non ostante la Bolla dell'unione fatta dal Pred.o Gregorio, ne qualsivoglia altra cosa che fusse in contrario, et il Sig.r Iddio gli assista. D. V. Romae adi 16. di Giugno. 1607.

D. V. P. aff.mo come fratello

Ludovico Card. di Monreale ».

« Con l'autorità Apostolica a noi concessa disuniamo e smembriamo in perpetuo il sud.o luogo di S. Spirito dal Collo della Maddalena unendolo alla Congreg.e e sottoponendolo all'autorità nostra, e del Capitolo Generale immediatamente, come sono uniti e sottoposti tutti li altri Luoghi senza dipendenza da particolari Superiori, o da Capitolo Collegiale di veruna altra Casa non intendendo per questo di prohibire, che le due case sud.e di Genova s'agiutino scambievolmente ne' bisogni delle loro Chiese, come la charità prescrive, et il vincolo della Religione richiede. Et in fede di quanto di sopra si contiene, il presente Decreto nel nostro Colleg.o di S. Maiolo di Pavia sarà publicato sottoscritto et sigillato.

Dato in Pavia li 15 Settembre 1607.

Andrea Stella Prep.o Gen.le di Somasca.

(loco del sigillo).

Letta e publicata per me Agost.o Froscione C. R.
e Cancell.e della Cong.e di Somasca adì anno,
giorno e luogo sud.o. -

Nota. — *Ritenutasi poi insufficiente agli effetti legali questa disunione fatta nella forma suesposta, mediante una semplice lettera di un Cardinale, fu impetrato il Breve di Paolo V, che segue al N.º VI.*

VI.

Anno 1616

**Breve di Paolo Quinto
per la disunione di S. Spirito dalla Maddalena**
(Originale).

Paulus Eps. servus servorum Dei, Dilecto filio Vie. ven:lis filii nostri Archiep.i Ianuen. in spiritualibus gen.alis salutem et Apostolicam benedictionem.

Ex iniuncto nobis desuper apostolicae servitutis officio his quae fideles quoslibet praesertim sub suavi religionis zelo altissimo famulantes concorditer facta fuisse dicuntur ut firma perpetuo et illibata persistant libenter cum a nobis petitur apostolici mandamus adijei muniminis, firmitatem exhibita se quidem nobis nuper pro parte dilectorum filiorum modernorum Praepositi generalis et diffinitorum Congregationis Clericorum regularium de Sommasca nuncupatorum petitio continebat quod cum alias postquam felicis recordationis Gregorius PP. Xij Praedecessor noster monasteriorum et aliorum regularium, et piorum locorum quorumlibet conservationi ac deformatorem reparationi paterna sollicitudine intentus monasterium S.ti Spiritus in burgo Besagno prope et extra muros Januen. situm tunc ordinis S.ti Benedicti et monasterio monialium S.tae Clarae de hircis nuncupatae etiam Januens. eiusdem S.tae Clarae vel alterius ordinis perpetuo unitum et ob illius antiquitatem et habitatorum defectum una cum illius ecclesia et claustro ac aliis aedificiis illi adiacentibus prorsus ruinosum et inhabitabile effectum a praedicto monasterio S.tae Clarae de consensu tunc existentium illius abbatissae et monialium quae ob illarum paupertatem nec collapsa restituere nec ea quae supererant manutenere poterant dismembraverat illudque sic dismembratum, et per dismembrationem huiusmodi apud sedem Apostolicam vacans ac antea dispositioni Apostolicae reservatum cum Illius ecclesia claustro aedificiis domunculis terris et aliis bonis ei adiacentibus annexis et connexis iuxta sua notissima latera situs, et tunc a nemine possessis reliquis illius fructibus redditibus proventibus bonis et proprietatibus praedicto Monasterio S.tae Clarae remanentibus, tunc exi-

stentibus Praeposito et clericis regularibus domus S.tae Mariae Magdalenae similiter Jannens. eiusdem Congregationis concesserat prout in litteris Apostolicis desuper confectis plenius continetur succedentibus annis praedictum Monasterium S.ti Spiritus ab eisdem Praeposito et clericis regularibus restauratum et habitabile effectum fuisset ac Illius ecclesia cum magno divini cultus incremento in divinis deserviretur communi, tunc existentium Praepositi generalis et diffinitorum praedictorum voto, et faciliori regimine et administratione monasterii S.ti Spiritus et universae Congregationis praedictae bono expedire visum est, dictum monasterium S.ti Spiritus ab eadem domo S.tae Mariae Magdalenae dismembrari et sub omnimoda Jurisdictione et auctoritate pro tempore existentis Praepositi et Capituli generalis dictae Congregationis ad instar aliarum illius domorum constitui debere, quod cum bonae memoriae Ludovicus S.tae Romanae Ecclesiae Cardinalis Montisregalis nuncupatus eiusdem Congregationis dum viveret Protector a nobis vivae vocis oraculo impetrasse tunc existens Praepositus generalis eiusdem Congregationis vigore epistolae eiusdem Ludovici Cardinalis dictum Monasterium S.ti Spiritus iuxta mentem nostram a praedicta domo S.tae Mariae Magdalenae dismembravit illicque deinceps de proposito et aliis officiis ad instar aliarum domorum eiusdem Congregationis providit nihilominus Praepositus et Clerici regulares dictae domus S.tae Mariae Magdalenae p.ti asserentes per simplicem cardinalis epistolam dispositionem dictarum litterarum immutari non posse, posteriorem dismembrationem huiusmodi tum ex eo capite tum etiam ex aliis causis impugnare ceperunt, ortaque desuper inter Capitulum generale et dilectos filios tunc existentium praepositum et conventum domus S.tae Mariae Magdalenae praedictae controversia tandem modernus Praepositus et Conventus dictae domus S.tae Mariae Magdalenae pro maiori quiete et bono dictae Congregationis ac augmento charitatis voluntati moderni praepositi generalis, et diffinitorum praedictorum acquiescentes omni, et cuicumque Juri actionique sibi et eorum domui praedictae supradicto Monasterio S.ti Spiritus competenti sponte et libere renuntiarent, et posteriorem dismembrationem praedictam communi voto approbarunt, et dicti Monasterii S.ti Spiritus, illiusque Juriumq. et bonorum liberam dispositionem ac omnimodam Jurisdictionem personarum et bonorum praedictis modernis et pro tempore existentibus Praeposito generali et diffinitoribus dictae Congregationis renuntiaverunt et in illos transtulerunt, cum autem sicut eadem petitio subiungebat ea quae a dicta sede approbantur firmius persistere et melius observari consueverint, per parte dictorum

modernorum praepositi generalis, et diffinitorum, nobis fuit humiliter supplicatum quatenus posteriori dismembrationi et concordiae praedictis pro firmiori illarum subsistentia robur Apostolicae confirmationis adijcere ac alias in praemissis opportune providere de benignitate Apostolica dignaremur, Nos igitur ipsos modernum praepositum et diffinitores ac eorum singulos a quibusvis excommunicationis alisque ecclesiasticis sententiis censuris et poenis si quibus quomodolibet innodati existunt ad effectum praesentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes et absolutos fore censentes huiusmodi supplicationibus inclinati discretioni tuae per apostolica scripta mandamus quatenus posteriorem dismembrationem et concordiam praedictas ac in eis contenta quaecumque, licita tamen et honesta, ac sacris canonibus Apostolicisque Constitutionibus minime contraria, cum omnibus et singulis inde legitime secutis et sequendis, auctoritate nostra dummodo eorundem praepositi et conventus Domus S.tae Mariae Magdalenae ad hoc accedat assensus perpetuo approbes et confirmes illisque perpetuo et inviolabilis apostolicae firmitatis robur adijcias, omnesque et singulos tam juris quam facti ac solemnitatum de jure, usu, consuetudine, privilegio, statuto, aut alios quantumvis substantiales defectus, si qui desuper quomodolibet intervenerint etiam si tales sint ut speciali et specifica mentione et expressione indigeant supplicas ac posteriorem dismembrationem et concordiam praedictas perpetuo validas et efficaces esse et fore suosque plenarios et integros effectus sortiri et obtineri ac tam a generali quam eiusdem domus S.tae Mariae Magdalenae praepositis et conventu omnibusque aliis ad quos quomodolibet spectat et pro tempore spectabit, firmiter et inviolabiliter observari, adimplerique debere ac ab eis nullo unquam tempore quovis pretextu colore vel ingenio resiliri posse ac quicquid secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter attentari contigerit irritum et inane decernas non obstantibus praedictis litteris, ac constitutionibus et ordinationibus apostolicis, nec non domus et congregationis praedictae Juramento confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis statutis et consuetudinibus, ceterisque contrariis quibuscumque. — Dat. Romae apud S.am Mariam Majorem anno Incarnationis Dominicae millesimo sexcentesimo sexto decimo Kal. Februarij Pontificatus nostri anno duodecimo.

M. Restagnus ».

Nota. — L'esecuzione a detto Breve fu data dall'Abbate Lelio Tasio, Vicario Generale e Giudice delegato del'Ulmo e Rev.mo D. Domenico Marini Arcivescovo di Genova, il 6 Giugno 1617 e fu registrata da Silvestro Merello, Notaro e Cancelliere di Curia. Se ne ha copia autentica in archivio.

VII.

Anno 1650

Informazione sullo stato del Collegio di S. Spirito
mandata alla Santa Sede.

Il Monastero di S.to Spirito della Cong.ne Somasca situato nella Città di Genova nel borgo di Bisagno fuori della porta dell'Arco in dritta strada per andare a Roma.

Era prima delle Monache di S. Benedetto, ma poi venute a poco a poco a distrugersi restò unito al Convento delle Monache di S. Chiara d'Albaro, un miglio lontano dalla Città, sin a tanto, che Papa Gregorio XIII ad istanza delle d.e Monache, e delli vicini fu concesso alli PP. della Cong.ne di Somasca, come appare da un breve uscito l'anno 1571 (*sbaglio*: 1579) ottavo del Pontificato di detto Pontefice.

Ha la Chiesa sotto titolo dello Spirito Santo, è mediocrementemente grande, ornata di sei Cappelle, parte lavorate di marmo parte no. Il Convento è situato in quadro, tutto fabricato di nuovo con limosine ritrovate per industria dalli Padri, è per lascite fatte dalli Novitij nella professione, è abbellito da un Corridore di Colonne nell'ingresso, e da quattro nel primo solaro, e da uno nel secondo: contiene stanze habitabili numero venti otto, oltre il Refettorio, che questo solo resta da fabricarsi, Cucina, dispensa, con varie cantine, et altre officine per uso commune del Monastero; ha un cortile largo palmi 70 et altrettanto lungo con un giardino quasi della stessa larghezza, ma che nella lunghezza l'eccede. resta da perfetionarsi un salone in quanto all'adornamento, non però al materiale.

Non v'è memoria d'alcuna prefessione di persone solo che d'ordinario vi stavano sedici persone, et ultimamente tredici per la perdita d'alcune entrate, hora però per esservi il Novitiato, causa di qualche emolumento vi sono Sacerdoti dieci, Chierici novitii cinque, laici due, Ospiti due, è sono:

Il M.to R. P. D. Gio. Batta Spinola q. Cesaris Vicario Generale Genovese.

Il P. D. Ginesio Malfanti Prep.to Genovese.

- P. D. Paolo Maria Spinola Genovese.
- P. D. Nicolò Centurione Genovese.
- P. D. Gio. Batta Lussoro Genovese.
- P. D. Giacomo Torriglia Genovese.
- P. D. Gio. Batta Pallavicino Genovese.
- P. D. Gio. Batta Oddi d'Albenga.
- P. D. Vincenzo Saoli Genovese.
- P. D. Annibale Cambi Genovese.

Chierici Novitij

- Fratello Angelo Spinola Genovese,
- Fr.llo Nicolò Boero Genovese,
- Fr.llo Franco Maria Malfanti Genovese.
- Fr.llo Filippo Spinola Genovese,
- Fr.llo Gio. Batta Riccio Genovese.

Laici Professi

- Giacomo Revello da Mentone,
- Steffano Causso da Rappallo.

Ospiti

- Domenico Basso d'Albenga,
- Gio. Batta Carli Genovese.

Possiede alcune case, che confinano col giardino del Monastero, e sono in strada pubblica, che si calculano fruttare detratte le spese, è risarcim.ti, e tempi, ne' quali non si appigionano, raguagliati alli sei anni precedenti lire settecento m.ta genovese, che calculato il scudo romano a lire cinque sono scuti centoquaranta l'anno . 140:—

Item possiede luoghi de' monti in Roma delli Monti Viani d'annua rendita lire cinquecentoquarantasei, che ridotte in scuti come sopra sono cento è nove, è giulij due . . . 109:2-

(*In margine*): Si avverte che questi monti sono quasi inesegibili.

Item possiede ne Monti di S. Gio. Batta di questa Ser.ma Republica annua rendita di lire centotrentaquattro, in scuti ventisei, e giulij otto con l'obligatione di tante Messe . . . 26:8-

Item possiede un livello annuo a vita del P.re D. Giacomo Torriglia di lire ducento, dopo la cui morte daranno

il Capitale per lire quattromilla, che sono ottocento scuti romani di capitale, è quaranta annui 40:—

Item possiede legati annui in quattro parsoni distinte sono per conto del Sig. Cesare Spinola, il secondo della Sig.a Aurelia Gentile, il terzo che si paga dal Sig. Pietro Maria Gentile, et il quarto dalli heredi della q. Sig.a Nicoletta Pinella: il primo per obbligo d'una Messa quotidiana, et è di lire 230, che sono scuti quarantasei, il secondo, et è pure per un'altra Messa quotidiana, è di lire ducento, che sono scuti quaranta, il terzo è di quattro cento che sono scuti ottanta, è servono per l'ufficiatura del Coro, con obbligo di due Messe quotidiane, una pel sacrificio, e l'altra locale: il quarto di lire cento, che sono scuti venti moneta romana, et in tutto 186:—

(In margine): Q.o quarto legato si è reso inesigibile, et in litigio.

Item cava dalla gabella de grano per la franchigia solita lire cento, che sono scuti venti 20:—

Item possiede una Capella sotto titolo dell'Angelo Custode, che è delli Confrati della Compagnia del d.o Angelo, con un oratorio, ove si celebrano da d.i Confratelli gli officij divini, dalla quale cava in una partita scuti otto m.ta romana in lire quaranta genovesi per dote di d.a Capella, e lire venticinque in scuti cinque romani per cantarvi la Messa ogni ultima Domenica del mese, e sono in tutto scuti romani . . . 13:—

Item suole cavare dalle limosine delle Messe che vengono alia giornata, calculandosi la Messa un giulio per ciascheduna, che sono soldi dieci m.ta genovese lire trecentocinquanta, che fanno scuti romani 70:—

Item suole cavare dalle limosine ordinarie, havuto riguardo alli sei anni precedenti, lire centotrenta m.ta genovese, che sono scuti ventisei m.ta romana 26:—

Per esservi il Noviziato, da d.o suole cavare per alimentatione de d.i Novitij lire mille novecento quattordici, che sono scuti romani 382:8 -

All'incontro il d.o Monastero ha peso di Messe quotidiane perpetue numero quattro; l'anno perpetue trecentotrenta; Cantate annuali venticinque.

Delle Messe quotidiane non perpetue accettate ne resta-

no da sodisfare trecento settantaquattro: delle quotidiane perpetue non ne resta alcuna da sodisfare.

Per le Messe ordinarie suole darsi un giulio di limosina in soldi dieci m.ta genovese, e per le Messe cantate giulij otto in lire quattro.

Item è gravato di risposte de Canonici in baiocchi trè l'anno, che sono soldi trè al Capitolo de Canonici del Duomo —:3 -

Item ha debiti d'annue contributioni alla Religione di lire novantauna, e soldi quattordici, che sono scuti romani diciotto, giulij trè, e baiocchi quattro, cioè al M. R. P. Generale della Congr.ne scuti quattro, giulij due, e baiocchi quattro; al R. P. Proc.re Generale scuti sei, e giulij trè, al R. P. Visitatore scuti sette, e giulij otto, in tutto 18:3 -

Item spese di risarcimenti fra il Convento, e la Chiesa scuti venti m.ta romana in lire cento genovese: avvertendo, che oltre li risarcim.ti per finire la fabrica sarebbero necessarie lire settemila e ducento cinquanta, che sono scuti millecinquecento 20:—

Item per la Sacristia, e sagra suppellettile, cera oglio, vino, a ragione di lire ducento per bocca, che sono scuti quaranta, per bocche dici nove lire tremila e otto cento che sono scuti romani 760:—

Item in Vestiario di Religiosi Sacerdoti, e laici dovrebbe spendere a ragione di scuti dieci per persona, che sono lire cinquanta per persone dici nove scuti centonovanta, ma perchè la povertà del Monasterio è estrema è molti van mendicando da parenti il Vestiario, ne spende solo scuti 70:—

Non ha nel presente tempo debito alcuno perchè li contratti ne' tempi passati con lascite de Novitij, e limosine straordinarie si, ma non già consuete si sono estinti.

Item per Medici, Medicine, cirurgici, e barbieri un' anno per l'altro lire ottanta, che sono 16:—

Item per ricatoci un' anno per l'altro lire sessanta che sono 12:—

Item per le spese rituali in occasione di visite de Superiori un anno per l'altro lire trenta che sono scuti romani . . . 6:—

Item per alloggi, così de Religiosi, come de forastieri lire cinquanta, che sono scuti 10:—

Item per le spese straordinarie, come biancheria letti,

utensili, vasi, robbe da tavola e cucina, lavatura de panni, è macina del grano lire quattrocento in scuti 80:—

Noi infrascritti col mezzo del nostro giuram.to attestiamo, d’haver fatto diligente inquisitione, è recognitione dello stato del Monasterio sud.o, è che tutte le cose espresse di sopra, è ciascheduna di esse sono vere, è reali, e che non habbiamo tralasciato d’esprimere alcuna entrata, ò uscita, ò pesi, del medesimo Monastero, che sia pervenuto alla nostra notizia, et in fede habbiamo sottoscritta la presente di nostra propria mano, e segnata col solito sigillo questo dì 20 febbra-ro 1650.

- D. Ginesio Malfanti Preposito.
- D. Paolo Maria Spinola Viceprep.to.
- D. Gio.: Batta Oddi Deputato.

(loco ✕ del sigillo).

SOMMARIO

Il Collo di S. Spirito in Bisagno dentro Genova ha d’entrata:

In Case	140:—
In Redditi e Legati	382:—
In Elemosine	109:—
In obvent.ni di cinque Novitij	382:80

—= 1013:80

Ha pesi di Messe quotidiane N.º 4.

All’anno N.º 330.

Annuali cantate N.º 25.

Manuali restano da sodisfarsi N.º 374.

Ha pesi di contribuzioni straordinarij 195:70

Resta di netto per Vitto e Vestito de Religiosi 818:10

Co’ quali a rag.e di scudi 43 per ciascuno; avvertendo che li Novitij sono provvisti di Vestito, e d’ogni altro mi-nuto bisogno da loro sig.ri parenti; come ancora molti de Pa-dri da parenti, et amorevoli ricevono tal volta sussidij per vestirsi, Vi possono stare Religiosi N.º 19: come al presente stanno.

VIII.

Anno 1818

Soppressione del collegio di Santo Spirito e suo trasferimento alla Maddalena.

Ai documenti soprascritti facciamo seguire quest’altro Decreto, emanato dal Card. Spina nel 1818, e spedito in Roma, non sappiamo in quale circostanza, ma certamente agli effetti legali.

JOSEPH

Tituli Sanctae Agnetis extra moenia Urbis

S. R. E. Presbyter Cardinalis

Dei et Apostolicae Sedis gratia

Archiepiscopus Genuensis

Abbas perpetuus S. Syri

Et Sanctae Sedis Apostolicae Legatus Transmarinus.

Universis, et singulis fidem facimus, atque attestamur, qualiter de anno 1810 - a Gubernio saeculari tunc temporis suppressum fuit Collegium S.ti Spiritus in hae civitate existen. et RR. PP. dicti Collegii transl. in illo RR. PP. S. M.ae Magdalenae Clericorum Regularium Congregationis Sommaschae Genuae pariter existen., et quod Collegium praedictum S. M.ae Magdalenae existit, et cum RR. PP. eiusdem Collegii, RR. PP. suppressi Collegii S.ti Spiritus in Commu-nione religiosa vivunt, et functiones Ecclesiasticas exercent, ut noto-rium est. In quorum etc. Dat. Genuae in Pal.o Archiep.li die 21 Ia-nuarii 1818.

S. C. Justinianus V.us Gen.is.

Ioseph Castagnola N.s et Curiae Arch.is Cancell.us.

Visto Nulla osta
Genova 12 Novembre 1932.

Fr. G. Enrico Buffa, O. P.
Rev. Eccl.co

Visto: Imprimi potest.
Genuae die 14 Nov. 1932.

Can. V. Casassa. P. G.

Tutti i diritti di autore riservati.

INDICE

Dedica	Pag. 5
Al Lettore	» 7
CAPO I — Chiesa e Monastero di Santo Spirito - Loro cessione ai Somaschi.	» 9
» II — Unione del Collegio di Santo Spirito al Col- legio di S. Maria Maddalena e sua disu- nione.	» 12
» III — Nuova Chiesa e Altar Maggiore	» 15
» IV — Altare di S. Girolamo Emiliani	» 18
» V — Altare del SS.mo Crocifisso	» 24
» VI — Altare dell'Angelo Custode	» 32
» VII — Altare di S. Ferrando	» 34
» VIII — Altare della Madonna della Misericordia	» 38
» IX — Altare di S. Giovanni Battista	» 43
» X — Altare di S. Carlo	» 50
» XI — Altare di S. Venanzio	» 51
» XII — Sacrestia - Arredi - Reliquie	» 52
» XIII — Degli Argenti della Chiesa	» 57
» XIV — Vicende del Collegio e della Chiesa di San- to Spirito.	» 60
» XV — Padri Preposti del Collegio di Santo Spirito	» 65
Documenti	» 75
I — Bolla di fondazione di Gregorio XIII - anno 1579	» 77
II — Atto di Procura fatto dalle Monache di S. Chia- ra per la cessione del Collegio di S. Spirito nel- le mani del Pontefice. - Not. Domenico Confor- ti. - 24 apr. 1579.	» 80
III — Accettazione del Collegio di S. Spirito fatta dai PP. della Maddalena, con obbligo di certe Messe imposto dai vicini alla Chiesa. - Not. Agostino de Facio, 6 Febbraio 1581.. . . .	» 84

IV	— Conferma della concessione fatta dalle Monache di S. Chiara di Albaro prima padrone del Monastero di S. Spirito - Anno 1582	»	87
V	— Decreto della disunione del luogo di S. Spirito di Genova dal Collegio della Maddalena della detta Città - Anno 1607	»	89
VI	— Breve di Paolo V per la disunione di S. Spirito dalla Maddalena - Anno 1616 - (originale).	»	91
VII	— Informazione sullo stato del Collegio di S. Spirito mandata alla Santa Sede - Anno 1650	»	94
VIII	— Soppressione del Collegio di S. Spirito e suo trasferimento alla Maddalena - Anno 1818	»	99

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

1	— Ritratto del P. Andrea Stella	Pag.	13
2	— Tela di S. <i>Girolamo Emiliani</i> di Francesco Grondona	»	19
3	— Tela di S. <i>Girolamo Emiliani</i> di Francesco Narici	»	21
4	— Statua del <i>Crocifisso</i> di Giovanni Bissoni	»	25
5	— Cappella del <i>SS.mo Crocifisso</i> nella Basilica dell'Immacolata in Via Assarotti di Genova	»	29
6	— Tela con <i>San Ferrando</i> di Bartolomeo Biscaino	»	35
7	— Statua della <i>Madonna della Misericordia</i>	»	39
8	— Cappella della <i>Madonna della Misericordia</i> nella parrocchiale di Bolzaneto	»	41
9	— Tela del <i>Battesimo di Gesù</i> di Luciano Borzone	»	45
10	— Tela di Luca Cambiaso con <i>Madonna, Bambino, S. Giovanni e S. Giuseppe</i>	»	53
11	— Parte della Facciata della Chiesa di S. Spirito tuttora esistente	»	61
12	— Piccola statua della <i>Madonna di Loreto</i> di Bernardo Schiaffino	»	63
13	— Ritratto del P. Luigi Migliorini	»	65
14	— » del P. Evangelista Dorati	»	67
15	— » del P. Gaspare Trissino	»	68
16	— » del P. Genesio Malfanti	»	69
17	— » del P. Tommaso Della Torre	»	70
18	— » del P. Pierantonio Ricci	»	71
19	— » del P. Bernardo Laviosa	»	73

